Num. 236

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	[illegible]	30	16
» Roma (franco ai confini) . . . . »	[illegible]	26	14

TORINO, Mercoledì 5 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	31	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
4 Ottobre	741,92	741,60	741 00	+13 6	+14,5	+14 6	9,2	+ 9 6	+ 9,8	+ 7,6	N.	N.E.	N.E.	Annuvolato	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 OTTOBRE 1864

Il Num. MCCCXXIX della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Considerando che l'antico Teatro greco di Siracusa è uno dei più splendidi monumenti che rimangano alla Sicilia dell'antica civiltà Italo-Ellenica;

Considerando che nel mezzo di detto Teatro è eretto un molino di proprietà dei Marchesi Sortino, il quale guasta e deturpa quell'antico monumento;

Considerando che è nell'interesse della scienza e della conservazione de' monumenti nazionali il restituire il Teatro greco di Siracusa nella sua integrità;

Visto il rapporto della Commissione di antichità e belle arti di Palermo;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data del 18 agosto 1863;

Visto l'altro parere del Consiglio di Stato in data del 10 marzo 1864;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È dichiarata opera di pubblica utilità la demolizione del molino di proprietà dei Marchesi Sortino eretto nel mezzo dell'antico Teatro greco di Siracusa, salvo di pagare ai proprietari, sui fondi della Commissione di antichità e belle arti di Palermo, il giusto prezzo che verrà stabilito a termine di legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 settembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

Il Num. MCCCXXX della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il verbale del Consiglio provinciale scolastico di Novara in data di agosto 1864;

Vista la deliberazione della Giunta municipale di Novara del 30 giugno precedente;

Visto l'art. 135 del regolamento per l'istruzione tecnica approvato col Nostro Decreto del 19 settembre 1860, n. 4315;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Scuola speciale di Agrimensura e di Agronomia di Novara è pareggiata alle simili Scuole speciali governative con obbligo di attenersi ai programmi d'insegnamento adottati dallo Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 agosto 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Il N. MCCCXXXI della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro Decreto in data del 28 novembre 1861;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Istituto agrario di Pisa è ordinato a scuola normale di agricoltura per formare Professori di economia rurale per l'insegnamento teorico-pratico degli Istituti tecnici e delle scuole pratiche agrarie.

Art. 2. Gli studi nella scuola normale durano tre anni, e consistono in lezioni orali ed in eserc zi pratici, in conformità dell'unito specchio vidimato d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto.

Art. 3. Sono ammessi al primo anno della scuola normale gli studenti i quali abbiano in uno dei Licei o degli Istituti tecnici del Regno subiti felicemente gli esami di lettere italiane, geografia e storia, di aritmetica, algebra, geometria e trigonometria rettilinea, di disegno, di chimica generale, di botanica, mineralogia e geologia; o che non essendo in caso di giustificare l'esito di tali esami, siano riconosciuti idonei in un esame di ammessione che sarà dato dai Professori della scuola medesima riuniti in comitato.

Art. 4. Gli stipendi dei Professori e ogni altra spesa occorrente a detta scuola sono stabiliti nel Bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 5. La scuola normale sarà aperta nell'ottobre del corrente anno. Un Decreto Ministeriale ne approverà il regolamento scolastico e disciplinare.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 agosto 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

SPECCHIO

degli insegnamenti che saranno dati nella scuola normale di agricoltura in Pisa.

Anno primo.

1. Storia naturale applicata all'agricoltura;
2. Fisica e Chimica applicata all'agricoltura;
3. Economia rurale;
4. Esercizi pratici di economia rurale nell'azienda della scuola.

Anno secondo.

1. Topografia, Agrimensura e Contabilità agraria;
2. Economia rurale;
3. Esercizi pratici di economia rurale nell'azienda della scuola.

Anno terzo.

1. Ripetizioni di lezioni sull'economia rurale fatte dagli studenti di terzo anno a quelli di primo e secondo in presenza del Professore;
2. Esercizi pratici di direzione dell'azienda rurale della scuola con l'aiuto del Professore-Direttore mediante giornaliere conferenze agrarie sulle cose da farsi e su quelle già fatte.
3. Escursioni nella Provincia sotto la guida del Professore, e compilazioni di corrispondenti rapporti.

Detti insegnamenti sono dati da tre Professori; di Storia naturale applicata e di Economia rurale; di Fisica e Chimica applicata; di Agrimensura e Computisteria agraria.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro
MANNA.

Il N. MCCCXXXIII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II,

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'atto costitutivo della Società anonima per le corse dei cavalli in Cremona;

Veduta la legge del 26 novembre 1852 sulle associazioni vigente nelle Provincie di Lombardia;

Sentito il parere del Consiglio di Stato emesso in adunanza del 1.o settembre 1864;

Sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La *Società anonima per le corse dei cavalli* costituitasi in Cremona con scrittura privata depositata in atti del Notaro Stradivari il dì 13 agosto 1864, al numero di protocollo 6029 e 600, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti a detto atto inserti con l'aggiunta seguente:

L'art. 23 terminerà con queste parole:

« In caso di vacanza di alcuno degli Uffici, avvenuta per cause straordinarie, il Presidente è in facoltà di provvedere provvisoriamente alla surrogazione del titolare cessante. »

Art. 2. La Società farà constare presso il Tribunale locale competente, nel termine di tre mesi dalla pubblicazione del presente Decreto, dell'avvenuta sottoscrizione di sessanta azioni, senza di che la presente autorizzazione sarà come non accordata.

Art. 3. La Società sarà sottoposta alla vigilanza governativa e potrà essere rivocata nel caso d'inosservanza degli statuti sociali approvati e delle leggi dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 settembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Il N. MCCCXXXV della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro Decreto del 21 gennaio 1865, n. MCIII, che approva gli statuti della Società anonima costituitasi in Milano sotto la denominazione di Cassa sociale di prestiti e risparmi;

Veduta la deliberazione presa il 31 luglio p. p. dall'assemblea generale degli Azionisti della Società stessa;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Società anonima costituitasi in Milano sotto la denominazione di Cassa sociale di prestiti e risparmi è autorizzata a fare all'art. 11 de' suoi statuti la seguente aggiunta:

F Prestiti contro deposito di sete ed altri oggetti preziosi di un valore non minore di lire cinquecento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 settembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

APPENDICE

SCENE DELLA VITA DOMESTICA IN ISVEZIA

tratte da un Romanzo

DI FRIDERIKA BREMER

(Continuaz., vedi n. 209, 210, 215, 219, 220, 221, 222, 223, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234 e 235)

XXXIX. (*seguito*)

Sono certa che pensava com'ella pure avrebbe fatto lo stesso quando fosse stata madonna Marta.

Io ripresi:

« Avvenne che Eric Stenbock, figliuolo d'una sorella di madonna Marta, si recasse sovente a Horningsholm, l'isola degli Sturc, e che un tenero affetto lo prendesse di Malin, la seconda figlia di Marta. Anche la fanciulla si pose ad amar lui sviceratamente; ma la madre non volle udir neppure a parlare di maritaggio fra loro, a cagione della parentela che li stringeva.

« Così passarono parecchi anni in cui i giovani divennero sempre più amanti; e quando più non rimase loro alcuna speranza di ottenere il consenso della madre, si risolvettero a fuggire. Stenbock confidò il suo disegno al duca di Sodermaland che lo appoggiò con duecento uomini d'armi; e nel mese di marzo 1573, egli e la sorella sua vennero ad Horningsholm come per farci una visita. Il giorno dell'arrivo Stenbock e Malin decisero che la fuga avrebbe luogo l'indomani mattina. Per Malin la notte fu tremenda; al rompere dell'alba, essa pregava piangendo, quando le entrò in istanza sua sorella Sigrid.

« — Dio vi benedica! Che cosa avete? le domandò.

« Ma Malin, senza rispondere, le passò il braccio al collo e baciandola le domandò se da tutti respinta e reietta, troverebbe ancora in lei l'affetto di una sorella.

« Sigrid non ebbe campo da rispondere, chè madonna Marta la faceva chiamare per alcune domestiche faccende.

« Allora Malin si recò in un'altra stanza dove poco stante venne anche Stenbock, il quale salutandola la pregò di venire a vedere un cavallo di cui la regalava.

« Essa annuì e scesero le scale, poi giunti nel cortile saltarono in sella ed uscirono di piena corsa, e non si fermarono prima di esser giunti a Svardshiö.

« Avvenne che mentre fuggivano così, Margarit, una delle sorelle, avvicinatasi alla finestra, vedesse la corsa precipitosa dei fuggitivi, capisse il vero e gridasse disperatamente:

« — Ecco che mia sorella fugge con Stenbock!

« La madre cadde in un'angoscia da non dirsi; fu portata sul letto e vi stette molto tempo sospesa tra la vita e la morte, non tralasciando però di far tutto che potesse restituirle la figlia e punire il rapitore. Pure la famiglia e gli amici di costui erano potentissimi e non valse madonna Marta ad impedire che egli sposasse la sua figliuola e celebrasse le nozze con molto splendore, essendovi fra i convitati il Re, la Regina vedova, la Principessa ed i Consiglieri dello Stato. Ma il dolore della madre andava crescendo e malgrado le richieste di tante persone illustri, ella non volle saperne di perdonare a Malin. »

Qui mi fermai per tastare il polso a *ma chère mère*.

— Come può una madre essere così dura? esclamai.

— Non aveva ragione! disse Giovanna-Maria.

— Non aveva ragione! ripetè Jean-Jacques.

— Non è naturale; brontolò Björn con una smorfia.

— Aveva ragione! tuonò *ma chère mère* ed avrei fatto lo stesso anch'io!

— Oh! no, non l'avreste fatto! dissi io implorando.

— Possa Dio punirmi se non l'avrei fatto! continuò ancora più energicamente, e battendo col pugno chiuso sulla tavola; sì l'avrei fatto, festi stata tu, Franciska, questa peccatrice ed io la madre tua. Sì l'avrei fatto; e re e principi non avrebbero potuto smuovermi d'un punto.

Il mio cuore palpitava: queste parole di *ma chère mère* mi avevano commossa.

Dopo un momento di pausa, però, ripresi a leggere:

« Il cuore della figliuola era dolorosamente oppresso dalla collera della madre; ella non vestiva altro che di gramaglia, quantunque provvista dei più sontuosi vestiti dall'amore di suo marito, e non lasciava passar settimana senza intercedere il materno perdono o direttamente o col mezzo delle persone più influenti su madonna Marta.

« Al fine, tre anni dopo la fuga della figliuola, la vecchia contessa amise un po' del suo rigore, ed acconsentì che la figlia pentita si accostasse al castello. Ma la non ci fu ammessa ancora e dovette stare per lunghi mesi in una capannuccia. Quando fu terminato il tempo fissato dalla madre all'esilio della figliuola, Malin fu condotta nel salone, dove sedeva sua madre sopra una specie di trono con intorno tutte le persone della famiglia. All'apparire della pentita, madonna Marta si alzò e con una voce terribile sclamò:

« — Eccovi, misera figlia!

S. M. con Decreto del 17 settembre u. s. ha nominato Senatore del Regno il cav. avv. Antonio Zanolini, deputato al Parlamento Nazionale.

S. M. in udienza del 29 u. s., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha collocato a disposizione del Ministero della Guerra i luogotenenti generali
Della Rovere cav. Alessandro,
Cugia cav. Effisio.

Con disposizioni della stessa data il luogotenente generale conte Menabrea, fu nuovamente destinato alla presidenza del Comitato del Genio militare.

Nell'udienza del 17 settembre p. p. S. M. sulla proposta del Ministro della Marina ha firmato il seguente Decreto:

Castaldo Alessandro, sotto-commissario aggiunto di 1.a classe nel Corpo di Commissariato della Marina militare, in aspettativa per sospensione dall'impiego, è richiamato in attività di servizio a partire dal 1.o ottobre.

Elenco di disposizioni nel personale amministrativo delle carceri giudiziarie fatte con RR. Decreti del 28 agosto, 7 e 11 settembre 1864:

28 agosto

Pastore Francesco, applicato dirigente, destituito dall'impiego;
Savona Francesco, vice-direttore, dispensato da ulteriore servizio;
Zanotti Alessandro, vice-dirett. di 2.a cl., nominato applicato dirigente di 2.a cl.;
Montessori dott. Luigi, appl. in disponib. nel cessato Ministero di Modena, nominato vice-direttore.

7 settembre

Santini Annibale, reggente applicato, nominato applicato effettivo;
Fusco Stanislao, id. id.;
Curcio Cesare, id. id.;
Brasil conte Alessandro, id. id.

11 settembre

Mantici Albano, applicato dirigente di 2.a cl., nominato appl. dirigente di 1.a cl.;
Gastaldi avv. Giuseppe, appl., nominato vice-direttore di 2.a cl.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 7 e del 11 settembre 1864:

7 settembre

Aualello Raffaele, segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Palermo, nominato segr. alla Corte medesima.

11 settembre

Gallo Napoleone, sost. segr. al trib. di circondario di Ascoli-Piceno, tramutato nella stessa qualità a quello di Rieti;
Luzi Mariano, segretario mandamentale già sospeso dalla carica, nominato sost. segr. al trib. di circ. in Ascoli-Piceno.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 7 settembre 1864:

Leone Francesco, giudice del mandamento di Riesi (Caltanissetta), tramutato a quello di Villalba (Caltanissetta);
Pecorella Giambattista, giudice mandamentale a Villalba, tramutato a Riesi;
Anselmi Lodovico, giudice mandamentale a Collesano, collocato in aspettativa a motivo di comprovata infermità per mesi quattro a farsi dal 16 luglio 1864.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha fatto le seguenti disposizioni:

Personale della carriera superiore amministrativa.

Udienza del 28 agosto 1864

Annibaldi-Biscossi comm. Teodoro, prefetto di Reggio d'Emilia, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

Personale del Ministero.

Udienza dell'11 settembre 1864

Gedda Giovanni, segretario di 1.a cl., collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

Personale della Segreteria del Consiglio di Stato.

Udienza dell'11 settembre 1864

Tomatis Bartolomeo, applicato di 3.a cl. presso la segreteria del Consiglio di Stato in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio presso il Consiglio medesimo nella sua antica qualità.

S. M. sulla proposta del Ministro della Marina ha fatto le seguenti nomine e disposizioni con Regi Decreti del 28 agosto e 18 settembre ultimi scorsi:

Tanzarella Gaetano, medico borghese, nominato medico di corvetta di 2.a classe nel Corpo sanitario militare della R. Marina;
Mariani Gaetano, id., id.;
Tozzi Francesco, id., id.;
Mazzei Ignazio, id., id.;
Vecchione Giacomo, id., id.;
Astarita Giuseppe, id., id.;
Staiano Vincenzo, id., id.;
Ancona Emidio, id., id.;
Manganella Gennaro, id., id.;
Gagliardini Francesco, id., id.;
Gini Ferdinando, id., id.;
Oliverio Giuseppe, id., id.;
Magnasc nob. Francesco Antonio, maggiore nel primo reggimento del Corpo Fanteria R. Marina, promosso luogot. colonnello ivi;
Cacace Achille, piloto di 1.a cl. nello Stato-maggiore generale della R. Marina, collocato a riposo per anzianità di servizio, dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli a pensione.

Con Decreti 17 e 21 scorso settembre S. M. si è degnata di nominare nell'equestre Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Cavalieri

Bozino Achille, capo di sezione nel Ministero delle Finanze;
Porta dott. Camillo, id. id.;
Mioni dott. Gaetano, id. id.;
Mellini ing. Vincenzo.

Sulla proposta del Ministro degli Esteri,

Commendatore

Artom cav. Isacco, consigliere di Legazione;

Ufficiale

Cerruti cav. Luigi, R. Console generale a Parigi;

Cavaliere

Canale Giuseppe, architetto dello spedale italiano a Buenos-Ayres.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica,

Cavaliere

Madonno sacerdote Giuseppe, già professore di matematica nel Liceo di Sinigaglia.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno,

Cavaliere

Muratore Felice, sindaco del Comune di Bubbio.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 5 *Ottobre*.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto l'art. 15 della legge sull'ordinamento giudiziario 13 novembre 1859 col quale è determinato che in ogni anno abbiano luogo gli esami degli aspiranti alla nomina di uditori nelle città dove hanno sede le Corti d'appello;

Visto l'art. 1 del R. Decreto 9 maggio 1861, n. 13,

Decreta quanto in appresso:

Art. 1. Gli esami per conseguire la qualità di uditore nei distretti delle Corti d'appello di Ancona, Bologna, Brescia, Cagliari, Casale, Catania, Genova, Messina, Milano, Palermo, Parma e Torino, principieranno nel giorno 21 novembre prossimo venturo.

Art. 2. Tali esami avranno luogo nelle rispettive sedi delle Corti suddette. Quelli però che aspirano all'uditorato nel territorio della sezione di Perugia, attesa la distanza dalla Corte d'appello d'Ancona da cui dipende, subiranno gli esami nella stessa città di Perugia.

Torino, 18 settembre 1864.

Il Ministro PISANELLI.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DE' CULTI

Visti gli art. 187 e 189 della legge organica giudiziaria 17 febbraio 1861 per le Provincie Napolitane;

Visti i Decreti 8 dicembre 1860 e 19 settembre 1861,

Determina quanto appresso:

Gli aspiranti a cariche di magistratura mandamentale ed all'alunnato di giurisprudenza che negli esami tenuti presso la Corte d'appello di Napoli nei mesi di marzo, aprile e maggio ultimi scorsi furono approvati in tutte le materie teoretiche, ma non raggiunsero il necessario numero di voti nella pratica giudiziale, sono ammessi a ripetere l'esperimento su quest'ultima.

Esso avrà luogo presso la cennata Corte d'appello, davanti la stessa Commissione che presiedette agli altri esami, nel giorno sette novembre prossimo venturo, secondo le norme stabilite dai Decreti 8 dicembre 1860 e 19 settembre 1861.

Torino, 18 settembre 1864.

Il Ministro G. PISANELLI.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 111, 115 e 117 del Regolamento Universitario approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di teologia in sua seduta dell'11 gennaio p. p.,

Si notifica quanto segue:

Nel giorno di giovedì 17 del prossimo mese di novembre avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso ad un posto di dottore aggregato di detta Facoltà.

Tali esami verseranno sulla parte *sacramentaria*.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa Segreteria entro tutto il giorno 17 venturo ottobre e le domande coi documenti a corredo fra tutto il giorno 2 del suddetto mese di novembre.

Torino, 15 febbraio 1864.

D'ordine del Rettore

Il Segretario-Capo
AVV. ROSSETTI.

R. SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA DI TORINO.

Le inscrizioni all'anno scolastico 1864-65 si ricevono dal 20 ottobre al 6 del prossimo novembre.

Gli alunni che dovranno dare o ripetere esami si inscriveranno entro il mese di ottobre corrente.

Il 7 novembre alle ore 12 meridiane avrà luogo l'apertura solenne degli studi per l'anno scolastico 1864-65.

Torino, 4 ottobre 1864.

Il Direttore T. TOMBARI.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

Esposizione internazionale di oggetti di Belle Arti e d'industria a Dublino.

A pronto eseguimento dell'incarico affidatole dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la Camera rende noto che ad una mostra industriale ed artistica dei prodotti di ogni paese sarà aperto nel 1865 un grandioso palazzo appositamente eretto nella città di Dublino, una delle seconde capitali del Regno Unito della Grande Brettagna.

I produttori italiani sono invitati a far conoscere le importanti opere loro a quel nuovo concorso europeo per arrivare al quale la compagnia direttrice, presieduta dal duca di Leinster, intende ad offrire tutte le possibili facilitazioni tendenti eziandio a farlo usufruire nei più desiderati rapporti pratici ed istruttivi.

Sarà delegato in Torino un agente speciale della Compagnia che, sussidiato da un comitato locale, si occuperà di quanto riguarda gli espositori italiani. Le spese di trasporto dal luogo d'imbarco sino a Dublino, e pel ritorno allo stesso porto, sono a carico della Compagnia dell'Esposizione, e sarà gratuita la permanenza dei prodotti all'Esposizione il cui principio avrà luogo nel mese di maggio, e durerà 6 mesi.

La Camera di Commercio ed Arti di Torino facendo appello ai fabbricanti, manifattorieri, agricoltori ed artisti del suo territorio a voler profittare di questa nuova occasione che offresi all'Italia di far conoscere le sue ricchezze ed i mezzi di cui può disporre lascierà ostensivo il programma dell'Esposizione nei suoi uffici in tutti i giorni ed ore in cui questi sono aperti al pubblico.

Torino, il 3 settembre 1864.

Il presidente G. B. TASCA.

FERRERO *segr.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 OTTOBRE 1864

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto al Consiglio dei Ministri.

DIARIO

Notizie da Tunisi posteriori di cinque giorni alla partenza da quelle acque delle squadre francese ed italiana avvenuta il 23 settembre concordano abbastanza in affermare che le città della costa della Reggenza vivono, se non affatto sicure da nuovi disordini, almeno tranquille per ora. Discordano però sulle disposizioni d'animo della forte tribù centrale di Kairwan, quella che ha fornito sin qui il più grosso contingente all'insurrezione nei dintorni di Susa e di Sfax. Giusta una lettera alla *Gazzetta di Genova* questa tribù fece atto di sommissione e i suoi capi promisero di adoperarsi a ridonare alla quiete le infestate campagne. La *Patrie* dice dal canto suo che gl'insorti stanno ancora adunati a Kairwan, ma che il loro numero non aumenta; e che il Bey aveva mandato in quella città uno de' grandi ufficiali della sua casa per entrare in negoziati con essi. Intanto dopo la partenza dell'agente ottomano Haidar effendi e delle squadre, rimasero in osservazione e a protezione degli Europei nel golfo di Tunisi, oltre la fregata francese *Invincible*, la corvetta italiana *Etna* e l'avviso *Messaggero*, a Susa l'avviso italiano *Sirena* e a Sfax l'avviso francese *Actif*. Ancoravano pure a Tunisi la *Revenge* e il *Cosac*, vascello e corvetta inglesi. I comandanti stranieri si riunirono il 27 a bordo dell'*Invincible* per deliberare sui provvedimenti da prendere e da eseguire in comune nelle congiunture presenti. Essi adoperano in pieno accordo, e avevano stabilito di riunirsi ogni due giorni con perfetta vicenda sull'*Invincible*, sulla *Revenge* e sull'*Etna*.

Una lettera da Costantinopoli annunzia che la quistione dei conventi dedicati continua nello statu quo. La Commissione europea prima di procedere a più severo esame dello stato delle cose attende la lista di quegl'istituti religiosi e delle proprietà che ne dipendono coi titoli dei legati e dei riconoscimenti che sono in possesso del Clero. Non sarà intanto cosa affatto vana il notare che tra Valacchia e Moldavia sono 96 monasteri e 14 chiese dei Luoghi Santi di Oriente. I monasteri dei Luoghi Santi sono 30, quelli del Monte Athos 35, e il Monte Sinai ne ha 6; 17 sono delle Comunità Rumeliote, 5 del Patriarcato d'Alessandria, 11 di quello d'Antiochia e 1 della Scuola Nazionale del Patriarcato ecumenico. Quanto alle chiese ve n'ha 7 per Principato, delle quali 3 del Santo Sepolcro, 3 del Monte Athos, 4 del Monte Sinai, 3 delle Comunità Rumeliote e 1 del Patriarcato di Alessandria.

I giornali francesi parlano d'un prefetto del Jutland il conte di Tramp il quale fu, per ordine del generale Falkenstein comandante delle truppe prussiane in quel paese messo in prigione per avere spedito a questo generale una relazione in lingua danese, e non in tedesco.

È partito pel Messico il contrammiraglio francese Mazères, nominato comandante della divisione navale del Pacifico in surrogazione al contrammiraglio Bouët il quale ha terminato il suo esercizio. Il nuovo comandante ha per istruzione speciale di aprire senza

---

... La povera Malin, cascò inginocchiata, baciando il lembo del vestito di ma madre.

M'interruppi: *ma chère mère* si era alzata, ella respinse la tavola ed uscì dal salotto, pallida in viso, ma energica e risoluta.

Eravamo tutti sconcertati, non sapendo che pensare, non sapendo se *ma chère mère* era adirata o commossa.

Io soprattutto mi sentivo addolorata; mi pareva che, ove *ma chère mère* avesse udito il fine della storia e le dolcezze del perdono concesso, avrebbe sentito il suo cuore intenerirsi. Ma un quarto d'ora passò senza ch'ella ritornasse; e fummo avvertiti, che la cena era pronta e che la padrona non andrebbe a tavola, mandandoci ella a dire che, assalita da un forte dolor di capo, erà andata a letto e ci pregava di scusarla.

Però qualche effetto fu prodotto dalla lettura e forse si potrà cavare alcun maggior frutto dalla commozione di *ma chère mère*. Fu deciso che Björn tornerebbe la mattina seguente a Karlsfords a vedere come le cose camminavano.

Ahimè, camminavano ben poco. *Ma chère mère* non si moveva dalla sua camera e fece rispondere da Elsa che non voleva vedere nessuno. Quale sarà la fine di costoro!

XL.

Agosto 28.

Non vi ho scritto, Maria, perchè sono troppo angosciata; *ma chère mère* è sempre nel medesimo stato; Jean-Jacques ce ne manda ogni giorno le nuove, ma non sono confortanti. *Ma chère mère* non si è più lasciata vedere; Elsa scorre come un'ombra e risponde alle nostre domande con uno stringersi di spalle.

Bruno viene ogni dì: egli è in tale stato da far compassione, mi muove ad ogni volta le medesime domande, alle quali fo le medesime risposte, e se ne va col disperato suo sguardo fissato a terra.

Tal fiata la sera, quando il vento soffia da Ramm, io odo i suoni dell'organo, che nascono e muoiono come sospiri; mi straziano il cuore; io non vorrei che Serena li avesse da udire; non posso tenermi dal piangere che turandomi le orecchie.

Povera Serena! Pur troppo ella ha inteso cosa che turba la sua pace. Ma che ha ella inteso? Non so, e non posso capire perchè me lo taccia.

Più tardi.

Bruno esce di qua più cupo del solito e mi ha detto:

— Io non verrò più. Se occorre qualche cosa fatemi avvertire.

Sei giorni sono passati dappoi che ho letto la storia di Eric Stenbock e di Malin Sture, e *ma chère mère* è sempre la stessa.

Ah! quale sarà il fine di tutto questo?

Dio ci protegga!

XLI.

L'autore ai lettori.

Poichè già una volta mi sono introdotto io medesimo fra la prosa epistolare dei nostri personaggi, concedete che di nuovo io entri in campo a raccontarvi una scena che nessuno degli attori di questo dramma verrebbe o potrebbe scrivere.

Era la sera, una di quelle sere in cui la pace regna su tutta la natura, in cui l'anima si ricorda del tempo quando tutto intorno a noi pareva bene. Il leggiero battello che portava Serena volava sull'acqua calma, e dall'oscuro Ramm un occhio indagatore seguiva il moto della barca e correva a riconoscere chi la guidasse.

Gli era Bruno, e un desiderio intenso invase il suo cuore, e pochi minuti dopo egli era che si presentava innanzi a Serena.

Essa sedeva sotto l'albero, il suo viso pareva di una Madonna, sì dolce era e raggiante di soprannaturale bellezza. Ella fece un grido di sorpresa e di spavento vedendo ad un tratto quella lunga oscura figura sorgerle innanzi; ma non accennò di volersi allontanare.

— Serena, cominciò egli con voce supplichevole, ditemi una buona parola. L'anima mia ne ha bisogno.

— Amico della mia infanzia! disse dolcemente Serena porgendogli la mano.

— Ah! Serena! Esclamò Bruno allora, premendo quella mano sulle sue labbra; ascoltatemi. Ho bisogno di parlarvi. Volete rifiutare un momento all'amico della vostra infanzia?

La sua voce, il suo viso erano talmente angosciosi che Serena non pensò nemmeno a dargli un rifiuto. Egli s'inginocchiò innanzi a lei colla grazia e l'amorevole confidenza d'un bambino, e mentre la guardava, il fuoco, l'espressione dura degli occhi suoi, si fondevano in una tenerezza, così soave, così potente che le lagrime sgorgavano dagli occhi della fanciulla.

— Dimmi *tu*, Serena, come lo facevi nella nostra infanzia quando eravamo bambini, bambini felici!

Serena tremante non rispondeva.

— Dimmi *tu*, continuò Bruno più passionatamente; Serena, diletta Serena, dimmi *tu*!

Serena sempre era muta, questa parola le pareva troppo importante.

— Non volete? sclamò Bruno; Serena, siete indifferente per me?

— Oh no! no! rispos'ella profondamente commossa.

— Non vi sono indifferente? replicò Bruno. Oh Serena, per carità, ditemi, mi amate voi?

Serena fissò su lui i suoi occhi pieni di lagrime e con voce appena intelligibile rispose:

indugio al commercio di tutte le nazioni i porti messicani di quell'Oceano che furono posti in istato di blocco nel principio della guerra contro le truppe del presidente Juarez.

Diamo qui il testo del dispaccio francese del quale avemmo ieri l'altro per telegrafo un cenno sommario.

Il Ministro degli affari esteri al conte di Sartiges, ambasciatore di Francia a Roma.

Parigi, 12 settembre 1864.

Signor Conte. La posizione che noi occupiamo a Roma è già da lungo tempo il soggetto delle più gravi preoccupazioni del Governo dell'Imperatore. Le congiunture ci son sembrate favorevoli per esaminare di bel nuovo lo stato reale delle cose, e crediamo utile comunicare alla Santa Sede il risultato delle nostre riflessioni.

Non ho bisogno di richiamare alla memoria le considerazioni che hanno recato a Roma la bandiera della Francia, e che ci hanno indotto a mantenerlavi finora. Noi eravamo decisi di non abbandonare questo posto d'onore insino a che non fosse conseguito lo scopo dell'occupazione. Cionondimeno noi non abbiamo pensato mai che tale situazione dovesse essere permanente; noi l'abbiamo considerata sempre come anormale e temporaria. Gli è in questi termini che il primo plenipotenziario dell'Imperatore al Congresso di Parigi la caratterizzava or sono otto anni. Egli aggiungeva, conforme agli ordini di S. M., che sollecitavamo coi voti più vivi il momento in cui noi potessimo ritirar le nostre truppe da Roma senza compromettere la tranquillità interna del paese e l'autorità del Governo Pontificio. Noi abbiamo in qualsiasi occasione rinnovate le stesse dichiarazioni.

In sul principio del 1859 il Santo Padre aveva fatto dal canto suo la proposta di fissare alla fine di quell'anno lo sgombro del territorio alla cui guardia stanno le nostre truppe. Avendo la guerra che scoppiò allora in Italia deciso l'Imperatore a rinunziare al loro richiamo, lo stesso pensiero ricorse alla mente tosto che gli eventi parver autorizzare la speranza che il Governo Pontificio sarebbe in grado di provvedere alla propria sicurezza colle proprie sue forze. Da ciò l'accordo stabilito nel 1860, in virtù del quale doveva la partenza delle truppe francesi effettuarsi nel mese di agosto. Le agitazioni che sopravvennero nell'epoca stessa impedirono ancora una volta l'esecuzione di un provvedimento che il Santo Padre desiderava al pari di noi. Ma il Governo dell'Imperatore non ha perciò non continuato a riconoscere nella presenza delle nostre truppe a Roma un fatto eccezionale e passeggero al quale, nel mutuo interesse, noi dovevamo porre un termine appena che la sicurezza e l'indipendenza della S. Sede fossero al sicuro da nuovi pericoli.

Quante ragioni, per vero dire, non abbiamo noi per desiderare che l'occupazione non si prolunghi indefinitamente? Essa costituisce un atto d'intervento contrario ad uno de' principii fondamentali del nostro dritto pubblico, e tanto più difficile a giustificare per noi che il nostro scopo, accordando al Piemonte l'appoggio delle nostre armi, fu quello d'emancipare l'Italia dall'intervento straniero.

Tale stato di cose oltre ciò ha per conseguenza di porre faccia a faccia sullo stesso terreno due sovranità distinte, e d'essere perciò frequentemente una causa di gravi difficoltà. La natura delle cose è qui più forte del buon volere degli uomini. Non pochi cangiamenti furon fatti nel comando dell'esercito francese, e gli stessi dissensi, gli stessi conflitti di giurisdizione si sono riprodotti in tutte le epoche fra i nostri generali in capo, il cui primo dovere si è evidentemente quello di vegliare alla sicurezza del loro esercito, e i rappresentanti dell'autorità pontificia, gelosi di mantenere negli atti d'amministrazione interna l'indipendenza del sovrano territoriale.

A codesti inevitabili inconvenienti che gli agenti francesi i più sinceramente devoti alla Santa Sede non sono mai riusciti a rimuovere, vengono ad aggiungersi quelli che fatalmente risultano dalla differenza dei punti di vista politici. I due Governi non obbediscono alle stesse ispirazioni e non procedono giusta gli stessi principii. La nostra coscienza ci obbliga troppo spesso a dar consigli che troppo spesso altresì quella della Corte di Roma crede dover declinare. Se la nostra insistenza prendesse un carattere troppo risoluto, parrebbe che noi vogliamo abusare della forza della nostra posizione, e in questo caso il Governo Pontificio perderebbe dinanzi alla pubblica opinione il merito delle risoluzioni più saggie. D'altra parte, assistendo ad atti in disaccordo col nostro stato sociale e colle massime della nostra legislazione, noi difficilmente isfuggiamo alla risponsabilità di una politica che non sapremmo approvare.

La Santa Sede in forza della natura sua propria ha i suoi codici e il suo dritto particolari, i quali, in non poche contingenze, si trovano per mala sorte in opposizione colle idee de' nostri tempi. Allontanati da Roma, ci spiacerebbe certo vederlo tuttavia farne l'applicazione rigorosa, e guidati da una devozione figliale, non crederemmo senza dubbio di poter conservare il silenzio quando fatti di questa natura venissero a dar pretesti alle accuse de' suoi avversari; ma la nostra presenza a Roma, che ci crea a questo riguardo obblighi più imperiosi, rende altresì più delicati in tali circostanze i rapporti de' due Governi, ed eccita maggiormente le reciproche loro suscettibilità.

Per quanto manifesti siano questi inconvenienti, ci stette a cuore il non lasciarci divertere dalla missione che avevamo accettata. Il Santo Padre non aveva esercito per proteggere la sua autorità all'interno contro i disegni del partito rivoluzionario, e per altra parte regnavano nella Penisola le disposizioni più inquietanti relativamente al possesso di Roma, che il Governo Italiano stesso per bocca dei ministri nel Parlamento, non meno che colle comunicazioni diplomatiche reclamava come capitale d'Italia. Finchè queste intenzioni erano nel pensiero del Gabinetto di Torino, noi dovevamo temere che, se le nostre truppe venissero richiamate, il territorio della Santa Sede rimarrebbe esposto ad attacchi che il Governo Pontificio non avrebbe potere di ributtare. E noi abbiamo voluto conservargli il nostro appoggio armato finchè non ci paresse rimesso il pericolo di questa indiscreta foga.

Siamo maravigliati ora, signor conte, delle felici mutazioni che si scorgono in questo nella condizione generale della Penisola. Il Governo Italiano si adopera da due anni a far dileguare gli ultimi avanzi di quelle formidabili associazioni, le quali, grazie alle circostanze, eransi formate fuori della sua azione e i cui disegni erano diretti specialmente contro Roma. Dopo di averle apertamente combattute gli venne fatto di discioglierle e ne sventò agevolmente le trame qualvolta tentarono di ricostituirsi.

Nè quel Governo si limitò ad impedire che alcuna forza irregolare potesse organizzarsi sul suo territorio per attaccare le provincie poste sotto l'autorità pontificia; egli tenne nella sua politica verso la Santa Sede una condotta più consentanea a' suoi doveri internazionali. Cessò di esporre nelle Camere il programma assoluto che proclamava Roma capitale dell'Italia e di inviarci a questo proposito delle perentorie dichiarazioni, prima tanto frequenti. Altre idee sottentrarono nei migliori spiriti e tendono sempre più a prevalere. Rinunciando a ricercare colla forza l'effettuamento di un progetto, a cui noi eravamo risoluti di opporci, e non potendo per altra parte mantenere a Torino la sede di un'autorità, la cui presenza è necessaria sopra un punto più centrale del nuovo Stato, il Gabinetto di Torino ha l'intenzione esso stesso di trasportare la sua capitale in un'altra città.

Questa eventualità è a nostro avviso, sig. conte, della massima importanza per la Santa Sede come pel Governo dell'Imperatore; imperocchè, attuandosi, costituirebbe una situazione nuova la quale non presenterebbe più gli stessi pericoli. Dopo aver ottenuto dall'Italia le guarentigie che noi credessimo di dover stipulare a favore della Santa Sede contro le aggressioni esterne non ci rimarrebbe più che di aiutare il Governo Pontificio a formare un esercito abbastanza bene ordinato e abbastanza numeroso per far rispettare la sua autorità all'interno. Esso ci troverebbe disposti a secondarne a tutto nostro potere il reclutamento. Le sue facoltà attuali, il sappiamo, non gli consentirebbero di sovvenire al mantenimento di un effettivo considerevole; ma accomodamenti da fare scaricherebbero la Santa Sede di una parte del debito, del quale ha creduto dicevole alla dignità sua di continuare sin qui a pagare gl'interessi. Tornato così in possesso di somme rilevanti, difeso dentro da un esercito devoto, protetto fuori dagl'impegni che noi avremmo chiesto all'Italia, il Governo Pontificio troverebbesi posto in tali condizioni che, dandogli l'indipendenza e la sicurezza, ci permetterebbero di segnare un termine alla presenza delle nostre truppe negli Stati Romani. In questa guisa verificherebbersi queste parole dirette dall'Imperatore al Re d'Italia in una lettera del 12 luglio 1861: « Lascierò le mie truppe a Roma, finchè Vostra Maestà non si sarà riconciliato col Papa o che il Santo Padre sarà minacciato di vedere gli Stati, che gli rimangono, invasi da forze regolari o da irregolari. »

Tali sono, signor conte, le osservazioni che ci suggerisce un esame attento e coscienzioso delle contingenze attuali e che il Governo dell'Imperatore giudica opportuno di far conoscere alla Corte di Roma. La Santa Sede invoca senza dubbio come noi facciamo col più sinceri voti il momento che la protezione delle nostre armi non sia più necessaria alla sua sicurezza, e che essa possa, senza pericolo pei grandi interessi che rappresenta, rientrare nello stato normale di un Governo indipendente. Noi confidiamo dunque che essa renderà piena giustizia ai sentimenti che ci guidano, e in questa persuasione io vi autorizzo ad invocar l'attenzione del cardinale Antonelli sulle considerazioni che vi ho qui esposte.

Voi potete dare a Sua Eminenza lettura di questo dispaccio.

Gradite ecc.

DROUYN DE LHUYS.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 4 ottobre.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 (chiusura)	— 65 85
Id. id. 4 1[2 0[0	— 92 10
Consolidati inglesi	— 88 1/2
Id. italiano 5 0[0 in contanti	— 66 80
Id. id. id. fine corrente	— 67 05
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 982
Id. id. id. italiano	— 487
Id. id. id. spagnuolo	— 600
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 347
Id. id. Lombardo-Venete	— 527
Id. id. Austriache	— 446
Id. id. Romane	— 335
Obbligazioni	— 227

Marsiglia, 4 ottobre.

Roma, 1. — Le persone arrestate per la dimostrazione del 29 furono poste in libertà.

Il Papa ordinò pubbliche preghiere e quotidiane processioni attesa la gravità della situazione.

Madrid, 5 ottobre.

Scrivono da Lima in data 28 agosto: Le popolazioni sono scontente per la stagnazione del commercio derivante dal conflitto colla Spagna. Parecchi deputati proposero di trattare colla Spagna amichevolmente.

Parigi, 5 ottobre.

La situazione monetaria è migliore. Si discute sulla probabilità di una prossima riduzione dello sconto.

Vienna, 4 ottobre.

La Conferenza si riunirà domani. È giunta la risposta del Gabinetto danese la quale è così moderata da farci sperare una pronta conclusione della pace.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di Concorso.

Essendo vacante nella R. Scuola di Musica di Parma l'ufficio di maestro di canto e perfezionamento, retribuito con lo stipendio di annue lire 1800, s'invitano tutti coloro che intendessero di aspirarvi a presentare i loro titoli a questo Ministero, entro il termine utile, che è fissato dalla pubblicazione del presente avviso sino a tutto il prossimo ottobre.

I titoli da presentarsi saranno lavori musicali pubblicati o inediti e si dovrà pure provare l'età, gli studi fatti e i gradi accademici dei concorrenti.

Torino, addì 18 agosto 1864.

Per il Ministro
REZASCO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

1ª *pubblicazione.*

Essendosi chiesta la rettifica dell'iscrizione accesa sul Gran Libro al consolidato 5 0[0, sotto il n. 88678, per la rendita di L. 100, in favore di *Marcandino Giovanni*, fu Carlo, domiciliato in Torino, con quello di *Marcandino Giacomo*, fu Carlo, domiciliato in Torino,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data del presente avviso, quando non sia intervenuta opposizione, si farà luogo alla detta rettifica.

Torino, 3 ottobre 1864.

Il Direttore Generale
MANCARDI.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

5 Ottobre 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. del g. preced. in liq. 67 30 30 30 30 pel 31 8bre.

C. d. m. in cont. 66 90 90 70 80 80 75 80 80 — corso legale 66 80 — in liq. 67 22 1[2 25 17 1[2 15 22 1[2 20 p. 31 8bre.

BORSA DI NAPOLI — 4 Ottobre 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 67 10 chiusa a 67 10.
Id. 3 per 0[0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 4 Ottobre 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente			
Consolidati Inglesi	L.	88 3[8		88 1[8	
3 0[0 Francese stacc.	»	65 85		65 85	
5 0[0 Italiano	»	67 15		67 15	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	488	»	487	»
Id. Francese liq.	»	988	»	982	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	[illegible]	»	347	»
Lombarde	»	527	»	527	»
Romane	»	[illegible]	»	335	»

G. FAVALE gerente.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Demanio.

Avviso.

Per cura del Ministero della Pubblica Istruzione è testè uscito dalle stampe il 1.o volume del Vocabolario della Crusca, il quale comprende tutta la lettera *A*.

Questo volume, di 911 pagine in-folio, è posto in vendita per conto delle Finanze dello Stato presso gli uffizi del Demanio di Firenze, Milano, Bologna, Genova, Napoli e Torino, e presso gli uffizi del registro (Atti civili) di Pisa, Livorno, Siena e Palermo (1.o ufficio). Il prezzo del volume è di lire 25, pagabile all'atto dell'acquisto.

SPETTACOLI D' OGGI

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2). Opera *Otello* — ballo *Rodolfo*.

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *L sistema d'sur Duminì*.

GERBINO (ore 8). La Dramm. Comp. diretta da A. Morelli recita: *La gioia della famiglia*.

ALFIERI. (ore 8). La Dramm. Compagnia di G. Pieri recita: *L'indifferente*.

SAN MARTINIANO. (ore 7 1[2). Si recita colle marionette: *Le tre giornate di Arlecchino* — ballo *Il sogno d'un bersagliere*.

— Sì!

— Allora sarai mia! sclamò Bruno stringendola passionatamente al suo seno. Serena, angelo mio, guardatemi, non tremate! Lasciate il vostro cuore guidarvi e sarete felice! Perchè tremare così? Quando bambina vi portavo fra le mie braccia, non tremavate. Come nei giorni della nostra infanzia, io voglio circondarvi delle mie braccia e portarvi nella vita. Incertezza e dubbio debbono dileguarsi. Serena, giurate che sarete mia, che niente al mondo ci potrà dividere!

— Bruno! Bruno! disse Serena, spaventata della violenza di lui, avete dimenticato vostra madre?... i miei parenti?...

— Dimenticato? No, Serena, non ho nulla dimenticato, ma voglio piegare tutto al mio volere. Io so di un mondo più vasto di questo, di altri paesi, altri climi dove due cuori uniti possono vivere felici. Il sole e l'amore splendono dapertutto. Ho visto esseri liberi vivere senz'altro vincolo che il mutuo amore....

— Ed erano felici, Bruno? E voi pure eravate voi felice in quel mondo che ora mi vantate?

— Felice? No; non l'ero, perchè non ci avevo voi. Ascoltatemi, Serena, e pensate che la mia vita pende dalla vostra risposta: volete esser mia, qualunque sieno gli ostacoli che si opporranno alla nostra unione? Dite, sapete voi nella vita, cosa che uguagli un amore senza limite? La vita è povera e pesante se non illuminata dall'amore. Serena, vi amo! vi do l'anima mia, fatene quel che vi piace, ma siate mia. Lasciatemi strapparvi a quest'angolo del mondo dove la vostra vita appassisce; lasciatemi farvi una esistenza di libertà e di gioia. Datemi la vostra mano come mi avete dato il vostro cuore, siate mia in tutto. Il vostro cammino sarà coperto di fiori, le ricchezze del mondo saranno vostre, e potrete ad ogni momento aprir la vostra mano per fare qualcuno felice. Con tutto il bello della terra, con tutto il buono della vita io vi farò un paradiso. Serena, qual cosa vi potrebbe mancare?

— La pace! rispose Serena anelante, la pace con me e col cielo.

— Davvero! sclamò Bruno con lampi di fiamma negli occhi, davvero! Allora siete come tutte le altre. L'amor vostro è una fiammella che si spegne all'aria aperta. Non volete farmi avventurato; non volete ascoltare il vostro cuore perchè temete per la vostra felicità futura! Non volete dar niente a chi vuol dar tutto per voi! E questo è virtù? Oh egoismo! Ascoltate, voglio dirvi che cos'è l'amore quale io lo sento. — Forse non capirete, virtuosa fanciulla, — Sapete che cosa può sagrificare chi veramente ama? La sua felicità eterna! Sì, foste voi ingolfata nel tremendo inferno, vorrei precipitarmivi, per dividerlo con voi e non esser mai da voi lontano. Ma voi non mi capite — voi non sapete che cosa è amore.

Serena sosteneva il suo capo colla mano; una dura lotta le si combatteva nel cuore. Anch'essa sapeva pur troppo che fosse amore e le parole di Bruno echeggiavano nell'anima sua. Per un momento l'oscurità si fece in lei e forse avrebbe ceduto se un pensiero non l'avesse richiamata al dovere, al sagrifizio.

— Si alzeranno la mattina e non mi troveranno, e la sera piangeranno la loro figliuola perduta!

Bruno che leggeva sulla candida fronte di Serena i pensieri che si combattevano in lei, riprese con uno sguardo pieno di amore infinito e con una voce commossa:

— Oh Serena, non lasciatevi illudere dalla vostra debolezza! Siate forte, siate sincera con voi stessa; siate mia ed io dimenticherò tutte le mie angoscie e la mia lingua non profferirà più che benedizioni! Mia Serena! ditemi quella parola che mi trasporterà al di sopra dei dolori della vita, delle minaccie del destino, che darà una patria all'esiliato, una benedizione al maledetto, la pace al cuor ferito. Oh! mia Serena, perchè esitare? Non siete già mia? non sono i nostri cuori uniti e per sempre? Credete che possano esser disgiunti?

Serena, combattuta fra sentimenti contrari, ma decisa ad ogni modo di resistere all'impero che Bruno esercitava su di lei, ebbe allora una di quelle subite ispirazioni che nei casi estremi aprono una via di salvamento: una crudele, coraggiosa risoluzione!

Si trasse in là, e coll'aspetto più calmo che valse ad assumere:

— No, Bruno: diss'ella freddamente, io non v'amo.

— Volete crederlo, sclamò Bruno col diabolico suo sorriso, ma v'ingannate!

E se la strinse al seno continuando con ardore:

— Mi amate quanto vi amo! Lo giuro pei palpiti di questo cuore! Se mi respingete il viso vostro impallidirà, la mia sventura sarà la vostra. Invano volete ingannarvi voi stessa. Come è vero che il vostro cuore palpita sul mio seno, il cielo ha vincolato le nostre vite. Non resistere Serena! Siate mia!

Serena stette immota, gli occhi bassi, le guancie scolorite; il suo cuore pareva fermarsi nel suo petto; ma le sue labbra lasciarono passare di nuovo queste parole lente, distinte, leggiere come l'alito d'uno spirito:

— No, non vi amo!

Parve a Bruno che un torrente di ghiaccio colasse nelle sue vene.

Lasciò Serena, pallida e fredda come la morte e fece un passo indietro a contemplarla.

— Ah! Serena! gridò con una voce straziante di dolore.

Ella non si mosse, il suo viso si fece più pallido, gli occhi si chiusero e sarebbe caduta se Franciska che soprarrivava, non l'avesse ricevuta nelle sue braccia.

(*Continua*)

BANCA DI CREDITO ITALIANO

SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1864

ATTIVO			PASSIVO	
Cassa { Numerario alla Banca . . . Fr. 950 96 / Id. in cassa . . . » 20,863 22 }		21,814 18	Capitale { emesso Fr. 40,000,000 / da emett. » 20,000,000 }	60,000,000 »
Portafoglio	Fr.	2,290,596 71	Conti correnti creditori . .	8,462,010 79
Conti correnti debitori	»	3,729,829 15	Conti di deposito	132,248 45
Anticipazioni sopra depositi	»	6,816,657 45	Accettazioni ed effetti diversi a pagare	526,472 90
Fondi pubblici e azioni diverse	»	8,017,769 61	Interessi diversi a pagare . .	75,176 05
Immobile sociale	»	380,934 65	Profitti e perdite	430,687 69
Spese di primo impianto	»	479,301 75	Risconto	16,635 63
Spese generali	»	233,515 48	Fondo di riserva	32,853 73
Partecipazioni a diverse industrie	»	192,463 26		
Versamenti facoltativi sopra Azioni emesse	»	7,483,200 00		
Versamenti a fare non richiesti	»	20,000,000 00		
Azioni da emettere	»	20,000,000 00		
	Fr.	69,676,083 21	Fr.	69,676,083 21

4883

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

al 6 Settembre 1864

ATTIVO

Somme impiegate sopra pegni nei Monti di Pietà in Napoli e Bari	L. 9,222,410 01	
Effetti commerciali in portafoglio . .	» 31,358,722 45	
Pegni contro deposito di certificati di rendita pubblica	» 10,697,443 75	
Semestri di rendita scontati ai particolari	» »	53,416,552 16
Pegni contro deposito di mercanzie .	» 583,408 00	
Credito verso il Tesoro dello Stato pel vuoto 1863	» 1,554,537 92	
Somme disponibili nelle madrefedi dell'Amministrazione da impiegarsi . .	» 14,271,907 01	17,383,351 69
Polizze di riscontrata fra' Banchi . .	» 3,111,444 68	
Numerario immesso nella Zecca in parte esistente ora presso il Banco in verghe ritirate dalla stessa	» 4,533,890 05	
Detto nei Banchi di Palermo e Messina per valsente di polizze colà emesse e soddisfatte in Napoli	» »	51,685,710 03
Numerario esistente nelle Casse di Napoli e Bari	» 47,151,819 98	
Immobili	»	4,131,946 00
Fondi pubblici	»	6,310,375 00
Credito verso il Tesoro per rendita di proprietà del Banco venduta dal cessato Governo senza pagarne l'equivalente	»	2,668,818 27
Crediti diversi	»	170,495 71
Capitali di censi	»	99,500 00
	Sono L.	135,866 748 86

4666

PASSIVO

(1) Polizze e fedi di credito emesse dalle Casse di Napoli e Bari .	L. 113,988,761 01
Al Banco di Palermo e Messina per polizze del Banco di Napoli colà soddisfatte	2,246,852 87
Patrimonio del Banco . .	19,631,134 98
Sono	L. 135,866,748 86

(1) *Nella cifra di L. 113,988,761 01, ammontare delle polizze e fedi di credito emesse dalle Casse di Napoli e Bari, van comprese le cifre tanto delle somme disponibili in madrefedi da impiegarsi in L. 14,271,907 01, quanto quelle delle polizze di riscontrata fra i Banchi di L. 3,111,444 68.*

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso di seguito deliberamento

Negl'incanti tenutisi in quest'ufficio nel giorno d'oggi, a tenore del precedente avviso del 16 agosto scorso, per l'appalto della provvista delle carte stampate occorrenti all'inviluppo dei tabacchi nelle manifatture indicate nel detto avviso durante il quattrienio 1865-68 la cui spesa presunta ascende a L. 602,851 30, ebbe luogo il deliberamento dell'appalto stesso al prezzo di L. 175,148 83 il lotto 1, L. 26,951 37 il 2, L. 141,087 92 il 3, L. 69,417 17 il 4, L. 94,239 43 il 5, L. 20,586 53 il 6, L. 16,614 91 il 7, L. 45,225 73 l'8 e L. 10,565 il 9.

Il termine utile per fare offerte di diminuzione non minori del ventesimo del prezzo suddetto di deliberamento è fissato in giorni 15 e scadrà perciò al mezzogiorno di mercoledì 12 ottobre prossimo.

Torino, 27 settembre 1864.

4892

Per il segr. capo
BORON segr.

SITUAZIONE DELLA CASSA GENERALE

Genova, li 30 Settembre 1864.

Attivo		Passivo	
Cassa { effettivo 1,403,633 26 / effetti 522,820 60 }	1,926,453 86	Capitale . . . . . L.	8,000,000 00
Portafoglio ed anticipazioni »	4,855,286 67	Sconti . . . . . »	275,866 48
Risconto pagato . . . »	121,368 86	Benefizi diversi . . . »	19,187 02
Interessi sc. conti correnti »	97,139 83	Conti correnti. . . . »	11,534,563 32
Spese di 1° stabilimento »	37,017 05	Effetti a pagare . . . »	59,739 80
Id. d'amministrazione »	13,735 26	Dividendi a pag. s. depositi	8,105 82
Spese diverse . . . . »	1,306 31	Dividendi dell' ult. sem. azioni . . N. 983 »	5,898 00
Azionisti per saldo azioni »	3,200,000 00	Id. arretrati » 1,846 »	8,919 50
Fondi pubblici e valori industriali . . . . . »	9,106,715 23	Corrispondenti . . . . »	1,112,352 97
Corrispondenti . . . . »	823,485 22	Saldo profitti e perdite del semestre antecedente . »	740 81
Debitori diversi . . . »	1,813,981 55	Risconto del portafoglio »	24,230 10
		Creditori diversi . . . »	733,450 83
		Fondo di riserva . . . »	223,137 69
	L. 22,026,492 31		L. 22,026,492 31

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1.o al 30 Settembre 1864, *cioè di giorni 25 di esercizio.*

ENTRATA	N.	L.	USCITA	N.	L.
Effetti scontati dal 1° al 30 7.bre	726	5,946,586 73	Effetti riescontati ed incassati dal 1° al 30 settembre	831	6,560,048 52
Id. anteriormente	1478	8,635,411 52	Id. anteriormente	1563	8,513,802 60
	2204	14,581,998 25		2394	15,073,851 12
Rimanenza del 30 giugno p. p.	689	5,347,139 54	Rimanenza in portafoglio 30 7.bre	499	4,855,286 67
Totale	2893	19,929,137 79	Totale	2893	19,929,137 79

4865

4898 DOMANDA DI RIABILITAZIONE.

Per gli effetti di cui all'art. 650 del codice di commercio, si rende noto, che il Leon Nizza, già negoziante da abiti fatti in questa città, via del Palazzo di città, casa Rignon, presentò ricorso all'eccell.ma Corte d'appello di questa città, onde ottenere la di lui riabilitazione a senso dell'art. 647 e seguenti dello stesso codice di commercio.

Torino, 4 ottobre 1864.

Ansesano sost. Piacenza.

AVVISO

Nello Studio dell'avvocato Maccia in Torino, via S. Tommaso, n. 26, piano 2, *Consultazioni legali gratuite* al giovedì ed alla domenica da un'ora alle 4 pom. 4801

AVVISO

Nel giorno 12 ottobre corrente alle ore 9 del mattino, in Samone, distante circa 2 chilometri da Ivrea, sulla strada nazionale da Ivrea a Cuorgnè, si procederà alla vendita ai pubblici incanti della filanda caduta nella successione del banchiere Alessandro Costantino Musy in un coi grandiosi fabbricati che vi sono uniti, tutti in buono stato, ampie corti e giardino, in comoda e sana posizione, che possono anche servire per villeggiatura, il tutto a largo estimo valutato L. 33872; la vendita ha luogo tanto in lotti separati che riuniti.

La filanda ha 80 e più bacini e di moderna costruzione, ed i soli oggetti che possono staccarsi, come rame, ferro e legno, sono valutati L. 11072; mediante meccanismo che si fa operare con poca spesa, si mantiene il serbatoio d'acqua per detta filanda.

Si esporrà anche in vendita una vigna in comoda ed amena posizione, di are 172, 78, con casa entrostante, sul prezzo di lire 3200.

Per conoscere le condizioni far capo o dal signor notaio Boggio in Ivrea incaricato della vendita o dal signor Carlo Gandolfi, via Stampatori, n 6, piano 2, Torino. 4844

4888 NOTIFICANZA DI COMANDO

Ad instanza di Luigi Gianassi, di Torino, fu ingiunto, con atto di comando 8 settembre scorso dell'usciere Giacomo Florio, Campini Domenico, di Rocca d'Arazzo, già residente in Torino, ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, al pagamento fra giorni 30 della somma di L. 1091 cent. 55, con diffidamento che, non pagando, si sarebbe proceduto per via di subasta alla espropriazione dei beni in detto comando specificati, situati nel territorio di Rocca d'Arazzo.

Torino, 4 ottobre 1864.

Durandi p. c.

4887 NOTIFICANZA DI SENTENZA E CITAZIONE.

Con atto in data d'oggi, venne notificata a Secondo Saracco, già residente in Torino, copia della sentenza 13 scorso settembre della Corte d'Appello di questa città, nella causa instituita da Giuseppe Bertagna contro il predetto ed Agostino Perino, colla quale sentenza la Corte manda al Bertagna d'integrare il giudizio e rinvia la causa all'udienza del 14 ottobre corrente, a comparire a quale udienza venne coll'atto stesso il suddetto Saracco citato.

Torino, 4 ottobre 1864.

Dogliotti sost. Orlandini Fossa.

AVVISO

La Società per l'insegnamento gratuito alle allieve maestre annunzia che le iscrizioni per l'ammessione alla scuola si riceveranno dal giorno 12 al 20 del corrente mese, dalle 9 antimeridiane alle 12 nelle sale della scuola stessa, sita in via Po, num. 16 (chiostri di S. Francesco da Paola). 4876

ORTOPEDIA — CURA

PISTONO, via Consolata, n. 3, Torino 6

4890 AUMENTO DI SESTO.

Nel giudizio di subastazione promosso dalla signora Aureli contessa Teresa di Torricella, dimorante a Cherasco, attrice rappresentata dal sig. causidico capo Benedetto Bracco, in odio delli Antonio, teologo Angelo, notaio Vincenzo Gioachino, Paolo, Franchino, Vincenza moglie di Alessandro Gili, fratelli e sorelle Baldioli, e loro nipoti causidico capo Baldioli Vincenzo Lodovico, Ifigenia, Giacinta, Ernesta e Carlotta fu Alessio, le tre ultime minori in persona del loro zio e tutore Antonio Baldioli, e Vittoria, Carolina, Vincenzo, Giovanni, Annetta ed Angela fratelli e sorelle fu avvocato Candido, questi quattro ultimi minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Maria Anna Agnelli, residenti li notaio Vincenzo Gioachino, procuratore Vincenzo Lodovico, Paolo e le quattro sorelle figlie del fu Alessio, in Torino, l'Antonio e la vedova del fu avv. Candido, in Cuorgnè, il Luigi Franchino in Barbania, il teologo Angelo alle Grange di Nole, e li coniugi Gili in Ivrea, eredi beneficiari del fu Vincenzo Baldioli, e Roncaglione Pietro, Battista e Giuseppe, e Peretti Carlo e Vincenzo, terzi possessori, emanò alla data del 27 settembre ultimo scorso sentenza del tribunale del circondario d'Ivrea, colla quale gli infradescritti stabili situati sul territorio di Rivara, di Busano, di Priacco, di Salto e di Cuorgnè, subastati in 38 distinti lotti, furono deliberati come segue, cioè:

Lotto 1. — 1. Regione Villavecchia, corpo di cascina detto il Palassazzo; 2. regione Braia o Prato, pezza alteno; 3. ivi, pezza prato; 4. regione Gurlino, pezza bosco ceduo di castagno e rovere.

Lotto 2. — Regione Galesio, pezza alteno e poco bosco ceduo.

Lotto 3. — Ivi, stessa regione, pezza alteno.

Lotto 4. — Regione Montiglio, alteno e bosco.

Lotto 5. — Regione Pianca o S. Bernardino, pezza alteno con piante noci e frutta.

Lotto 6. — Regione Gurlino, pezza bosco ceduo di castagno.

Lotto 7. — Regione Inverso, pezza bosco.

Lotto 8. — Regione Dietro il Castello, pezza bosco ceduo.

Lotto 9. — Stabile situato sulle fini di Caramagna faciente parte della cascina di Rivara, regione Gerbi o Sotto le Vigne, detta anche Franchino; pezza prato con poco campo, con acqua propria per l'irrigazione. Quali nove distinti lotti riuniti in un sol lotto e postisi nuovamente all'incanto sul prezzo di L. 35,647 50, ricavatosi dalle offerte parziali compresovi il ventesimo, vennero deliberati in un sol lotto al Rolandò Luigi pel prezzo di lire 36,000.

Lotto 10. — 1. Regione Prato Renaldo, corpo di cascina denominata la Boggia; 2. regione Musoletto Sottano, alteno e campo; 3. ivi stessa regione, pezza alteno; 4. regione Braida dei signori Soprane, campo con poco prato; 5. stabile sulle fini di Oglianico faciente parte della cascina di Busano, regione Boggia, pezza prato con parte del fabbricato ossia tinaggio, qual corpo di cascina trovasi tutto irrigabile, sul prezzo offerto di L. 6000, deliberato a don Cavalla Gio. Battista per L. 17,650.

Lotto 11. — 1. Regione Crosa, un corpo di fabbrica; 2. ivi, pezza alteno da scorporarsi da maggior pezza verso notte; 3. ivi, altra pezza vigna con pezza prato attinente, regione Moiassa; 4. ivi, pezza alteno e campo, regione Crosa; sul prezzo offerto di L. 2200, deliberato a Mattioda per L. 3000.

Lotto 12. — 1. Regione Crosa, pezza alteno; 2. ivi, pezza vigna e bosco sul prezzo offerto di L. 800, deliberato a Vironda Pietro per L. 1000.

Lotto 13. — 1. Regione Crosa, alteno, parte del numero 369; 2. ivi, pezza vigna e bosco, prezzo offerto L. 800, deliberata a Mattioda Giacomo per L. 3000.

Lotto 14. — 1. Ivi, regione Crosa, alteno, campo e vigna; 2. ivi, pezza bosco, prezzo offerto L. 900, deliberato a Mattioda Giacomo per L. 2500.

Lotto 15. — Ivi, regione Crosa, pezza campo con viti e bosco, prezzo offerto L. 500, deliberato a Reano Domenico per L. 800.

Lotto 16. — Regione Moiassa, prato, sul prezzo offerto di L. 250, deliberato a Crestadina per L. 1050.

Lotto 17. — Regione S. Faustino, alteno e campo e poco bosco, prezzo offerto L. 350, deliberato al causidico Benedetto Bracco per persona nominanda, per L. 1600.

Lotto 18. — Ivi, stessa regione S. Faustino, pezza prato, sul prezzo offerto di L. 350, deliberato al predetto causidico Bracco per lire 2250.

Lotto 19. — Ivi, stessa regione, altra pezza prato al prezzo offerto di L. 180, deliberato a Roncaglione Battista per lire 1000, posseduto dalli Roncaglione Pietro Battista e Giuseppe fu Giacomo.

Lotto 20. — Regione Chiossetto, pezza prato, sul prezzo offerto di L. 520, deliberato al causidico Benedetto Bracco per persona nominanda, per L. 4000.

Lotto 21. — Regione Serpentera, pezza bosco ceduo, sul prezzo offerto di L. 300, deliberato a Roncaglione Battista per L. 750.

Lotto 22. — Regione del Bellotto, costa, sul prezzo offerto di L. 15, deliberato a Reano Domenico per L. 40.

Lotto 23. — Regione Vignassa, alteno con poco prato, sul prezzo offerto di L. 400, deliberato al cav. avv. Roatti Giacinto per lire 1500.

Lotto 24. — Ivi, stessa regione, alteno e campo, sul prezzo offerto di L. 900, deliberato a Cigliana Carlo per L. 4600.

Lotto 25. — Un corpo di fabbrica civile e rustica con giardino nel cantone della Parrocchia; desso corpo è formato di tre maniche, le due laterali a due piani e quella di mezzo a tre; trovansi sottostanti quattro cantine, vi esistono in tutto trent'un membri, con pozzo d'acqua viva e giardino, sul prezzo offerto di L. 2000, deliberato a Baldioli Antonio per L. 7000.

Lotto 26. — Altro corpo di fabbrica ad uso di panatteria, composto di quattro membri al piano terreno, attinente boschiera, pozzo in comune e corte, sul prezzo offerto di L. 1000, deliberato al predetto Baldioli Antonio per L. 2000.

Lotto 27. — Altro corpo di fabbrica, cantone della Parrocchia, composto di quattro membri al piano terreno, corte, pozzo d'acqua viva in comunione cogli eredi di Domenica Basso, sul prezzo offerto di L. 250, deliberato al predetto Baldioli per L. 1100.

Lotto 28. — Altro corpo di fabbrica nel quartiere della Villa detta la Casa di Placido, composto di civile e rustico con giardino, e vi sono tre maniche di fabbrica, nove membri ossia camere, con pozzo d'acqua viva e giardino, sul prezzo offerto di L. 5500, deliberato a Baldioli Antonio per L. 6000.

Lotto 29. — Una porzione di fabbrica sita nel recinto, contrada della Parrocchia, consistente in una bottega con camera attigua, oltre due camere superiori, sul prezzo offerto di L. 500, deliberato al predetto Baldioli per L. 520.

Lotto 30. — Altro corpo di fabbrica, contrada Riva Nuova, consistente in due piani oltre il terreno, composte di un portico d'entrata, di ventiquattro camere oltre due cantine sotterranee, sul prezzo offerto di L. 4200, deliberaro a Roncaglione Giuseppe per L. 5050.

Lotto 31. — Altro corpo di fabbrica civile con rustico, sito nella contrada della Parrocchia, la quale è composta di due maniche ed a due piani col terreno, oltre ad un granaio al secondo piano superiore, con cantine sotterranee, sul prezzo offerto di L. 1840, deliberato al predetto Baldioli Antonio per L. 3500.

Lotto 32. — Altra frazione di fabbrica, contrada del Borgo, composta al primo piano di tre camere e boschiera, sul prezzo offerto di L. 800, deliberato al predetto Baldioli per L. 1100.

Lotto 33. — Ivi, contrada del Borgo, altra frazione di fabbrica composta al secondo piano di cinque camere, più una torre e boschiera attinenti, sul prezzo offerto di L. 1100, deliberato al predetto Baldioli Antonio per L. 1800.

Lotto 34. — Altro corpo di fabbrica situato nel cantone del Trucco, composto di una bottega, cantina sotterranea, stalla, con due camerini, cucina e camera attigua, sul prezzo offerto di L. 800, deliberato a Cigliana Carlo per L. 850.

Lotto 35. — Altra porzione di fabbrica sita nella contrada del Borgo, composta di una bottega, retro-bottega e piccola corte, sul prezzo offerto di L. 1200, deliberato al predetto Baldioli per L. 1220.

Lotto 36. — Altro corpo di fabbrica detta di Salvi, regione Vignassa, con corte e giardino, sul prezzo offerto di L. 700, deliberato al predetto Baldioli per L. 1500.

Lotto 37. — Altro corpo di fabbrica civile con rustico, nel recinto del Borgo, sul prezzo offerto di L. 1700, deliberato al suddetto Baldioli per L. 1800.

Lotto 38. — Altra porzione di casa situata nel recinto del Borgo, sul prezzo offerto di L. 800, deliberato al predetto Baldioli per L. 820.

Il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 12 corrente mese di ottobre.

Ivrea, addì 3 ottobre 1864.

C. Chierighino segr.

4896 CITAZIONE

L'usciere Giuseppe Costa al tribunale del circondario di Pinerolo, ha citato oggi Celestino, Rosa e Serafina, fratello e sorelle Bozzini fu Giovanni, quest'ultima maritata a Luigi Polver, questi per la prescritta autorizzazione maritale, tutti di domicilio, residenza o dimora ignoti, a comparire nanti lo stesso regio tribunale di questo circondario all'udienza fissa attesa l'urgenza, delli 8 corrente mese, ore 1 pomeridiana, per ivi vedersi accogliere le instanze contro di essi proposte, per risarcimento di danni, dalli Giovanni Battista e Giuseppe padre e figlio Bernardi, proposte e rilevanti ad oltre L. 2500.

La presente nota soddisfa al precetto dell'art. 61 del cod. di proc. civile.

Pinerolo, 4 ottobre 1864.

Facta p. c.

Alla Gazzetta d'oggi è annesso un supplemento di due pagine contenente inserzioni governative e legali.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.

Inserzioni Governative e Legali

PROVINCIA DI PARMA

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO
DI SECONDO ED ULTIMO ESPERIMENTO D'ASTA

Vendita di beni demaniali
Autorizzata colla legge 21 agosto 1862, num. 793

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 del prossimo mese di ottobre nell'uffizio della direzione del demanio in Parma si procederà col mezzo di pubblica gara all'incanto per la vendita dello stabile demaniale descritto al n. 128 del XV elenco pubblicato nel giornale degli annunzi ufficiali di questa provincia del giorno 3 maggio 1864, num. 99, il quale elenco insieme coi relativi documenti trovasi depositato nell'uffizio della direzione demaniale suddetta.

Lo stabile posto in vendita è descritto in quell'elenco come segue:

COMUNI DI MARORE E MONTECHIARUGOLO

VILLE DI MARANO E MONTICELLI.

Possessione *Montirone-Terramarna*, in tre distinti corpi; terreni coltivi a filari d'alberi e viti e coltivi semplici con banchi di terra marna, prativi irrigatorii per mezzo del canal maggiore e per pochissima parte pascolivi, con fabbricato colonico in parte ad uso civile e rustiche dipendenze.

Confinano al principal corpo casamentivo intermediato da un acquedotto irrigatorio e nel quale s'interna un piccolo appezzamento di ragione del signor conte Ercole Spital Garimberti:

A settentrione i beni del collegio delle Orsoline, la possessione demaniale detta Grezzi (lotto 130) intermediante uno stradello privato e le ragioni Spital Garimberti conte Ercole;

A levante i beni dell'opera parrocchiale di Marano, la strada sociale di Traversetolo, le ragioni Spital Garimberti e quelle del suddetto collegio;

A mezzogiorno i beni degli eredi d'Antonio Accorsi intermediante uno stradello particolare, quelli dell'opera di Marano e ancora del conte Spital;

A ponente la nominata opera della chiesa di Marano, i beni degli eredi Accorsi, del conte Spital Garimberti, di Pietro Goldoni e del collegio delle Orsoline;

Al secondo corpo detto la Bolchetta a pochi metri dal primo:

A nord e ovest le ragioni del conte Ercole Spital Garimberti;

Ad est e sud quelle degli eredi d'Antonio Accorsi;

Al terzo ed ultimo corpo detto le Fontane di Monticelli di Montechiarugolo:

A nord i beni del conte Ercole Spital Garimberti e la strada comunale di Montechiarugolo;

Ad est le ragioni Mariotti fratelli Giuseppe e Gaetano;

A sud le stesse ragioni Mariotti intermediante uno stradello privato e quelle dell'opera parrocchiale di Marano;

Ad ovest il cavo Fontane, oltre cui i beni Spital Garimberti.

È distinta in catasto sotto i numeri dei piani 102, 110, 111, 112, 113, 114, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, sezione F, del comune di Marore e numeri 2, 3, 4 sezione G, del comune di Montechiarugolo, per l'estensione di ett. 30, 77, 76.

Questo stabile è stato estimato L. 68,817 40, delle quali L. 65,431 02 valore del fondo, e L. 3386 38 valore delle scorte e accessorii del fondo stesso.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di italiane L. 68,817 40, ovvero su quella maggior somma che venisse offerta prima dell'apertura dell'asta medesima.

Ciascuna offerta non potrà essere minore di L. 200 00 e l'aggiudicazione sarà definitiva in favore dell'ultimo e migliore offerente, senza ammettersi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in cinque uguali rate, l'una delle quali, insieme coll'ammontare degli accessorii o scorte del fondo, prima della stipulazione del contratto di compra e vendita, a cui l'acquirente sarà obbligato prestarsi entro quindici giorni dall'ottenuta aggiudicazione; e il pagamento delle altre rate si farà anticipatamente d'anno in anno coi frutti scalari nella ragione del 5 per 0[0]. In tali pagamenti saranno anche ricevuti titoli di rendita consolidata al prezzo legale di borsa, giusta l'articolo 68 del regolamento per la vendita dei beni demaniali approvato col regio decreto 14 settembre 1862, n. 812.

All'acquirente sarà dato l'abbuono del 7 p. 0[0] sulle rate che da lui si anticipassero a saldo del prezzo entro quindici giorni dall'aggiudicazione; e l'abbuono del 3 p. 0[0] qualora anticipasse le rate successive entro due anni dall'aggiudicazione medesima.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura dell'incanto depositare nella cassa del ricevitore demaniale di Parma in effettivo numerario o in titoli del debito pubblico (questi al corso di borsa come sopra) o in buoni del tesoro, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del fondo posto in vendita.

Gli atti relativi agl'incanti, alla vendita ed alle formalità richieste negli uffizi del censo e delle ipoteche rimarranno esenti da qualunque tassa proporzionale, e saranno sottoposti al solo diritto fisso di una lira italiana. Il pagamento di questo diritto e delle spese dell'aggiudicazione e del contratto di vendita saranno a carico del compratore, come pure quelle per la stampa degli avvisi d'asta e inserzione dei medesimi e del relativo elenco nelle gazzette a ciò destinate, il tutto nella proporzione corrispondente all'acquisto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel relativo capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere lettura insieme coll'elenco e documenti suaccennati nell'ufficio della direzione demaniale summentovata.

Essendo rimasto deserto il primo incanto tenuto per l'alienazione del suddescritto stabile nel giorno 29 agosto ult. sc. e riuscendo infruttuoso anche questo secondo esperimento, lo stabile medesimo sarà venduto a trattative private.

Parma, 5 settembre 1864.

I notai demaniali
F. PELLEGRINI — E. BARBIERI.

STRADEFERRATE della Lombardia e dell'Italia Centrale[1]

Introito settimanale dal giorno 16 *a tutto il* 22 *Settembre* 1864

Rete della Lombardia, chilometri num 440		
Passeggieri num. 60,817	L. 136,325 47	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	» 2.739 75	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 5,501 45	
Trasporti celeri	» 15,635 35	
Merci, tonnellate 10,130	» 59,012 32	
Totale		L. 219,214 31
Rete dell'Italia Centrale, chilometri 269		
Passeggieri num. 26,326	L. 63,184 32	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	» 4.982 00	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 3,494 20	
Trasporti celeri	» 9,659 05	
Merci, tonnellate 5,007	» 33 547 17	
Totale		L. 111,866 71
Totale delle due reti		L. 334,081 08
Settimana corrispondente del 1863		
Rete della Lombardia chilom. 414	L. 242 910 43	
» dell'Italia Centrale » 234	» 119,598 97	
Totale delle due reti		L. 362,509 40
Aumento		L. 28,428 32
Introiti dal 1 gennaio 1864 — Rete della Lombardia	6 845 829 71	10,673,380 80
Introiti dal 1 gennaio 1864 — Rete dell'Italia Centrale	3,827,551 09	
Introito corrispondente del 1863 — Rete Lombarda	6 464 388 21	10,320,865 55
Introito corrispondente del 1863 — Rete dell'Italia Centrale	3,855,482 34	
Aumento		L. 353 015 25

4793

(1) *Esclusa la tassa del decimo.*

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

Tabella indicativa dei beni demaniali che si pongono in vendita in esecuzione della legge 21 agosto 1862, num. 793, nella provincia di Principato Citeriore.

Situazione degli stabili — Provincia	Situazione degli stabili — Comune	Se rustici od urbani	Numero complessivo dei lotti in ragione del luogo ove si tengono gl'incanti	Corrispondente loro valore complessivo	Luogo ove si aprirà l'asta	Data della medesima
Principato Citeriore	Castel S. Giorgio	Rustici	7	13220 20	Direzione di Salerno	17 8.bre 1864
»	Auletta	Rustici	4	2914 53	Uff. del registro in Polla	18 detto
		Totale	11	16134 73		

Salerno, 14 settembre 1864.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

Tabella indicativa dei beni demaniali che si pongono in vendita in esecuzione della legge 21 agosto 1862, num. 793, nella provincia di Terra di Lavoro.

Situazione degli stabili — Provincia	Situazione degli stabili — Comune	Se rustici od urbani	Numero complessivo dei lotti in ragione del luogo ove si tengono gl'incanti	Corrispondente loro valore complessivo	Luogo ove si aprirà l'asta	Data della medesima
Caserta	Caserta	Rustici	4	23202 60	Caserta, Direz. delle Tasse e del Demanio	20 8.bre 1864

Caserta, 23 settembre 1864.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

Tabella indicativa dei beni demaniali che si pongono in vendita in esecuzione della legge 21 agosto 1862, num. 793, nella provincia di Chieti.

Situazione degli stabili — Provincia	Situazione degli stabili — Comune	Se rustici od urbani	Numero complessivo dei lotti in ragione del luogo ove si tengono gl'incanti	Corrispondente loro valore complessivo	Luogo ove si aprirà l'asta	Data della medesima
Chieti	Francavilla	Rustici	11	28821 26	Chieti Dir. delle Tasse	18 8.bre 1864

Chieti, 22 settembre 1864.

AMMINISTRAZIONE DELLE TASSE E DEMANIO

DIREZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO

AVVISO D'ASTA

Il pubblico è avvisato che il giorno 20 ottobre corrente anno verranno aperti dal sottoscritto segretario alla presenza di questo direttore delle tasse e demanio, gl'incanti per la vendita di oggetti di ferro, ferraccio, lamiera e strumenti ed utensili di ferro fuori uso, esistenti nei magazzeni dello stabilimento metallurgico di Mongiana, pel totale prezzo d'estimo di L. 31,656 72 diviso in tre lotti, il primo di L. 10,753 02, il secondo di lire 10,733 70, il terzo di L. 10,150.

L'asta sarà tenuta ad estinzione di candela vergine ed alle condizioni fissate dal regolamento per l'esecuzione del regio decreto 3 novembre 1861, num. 302, approvato col decreto 13 dicembre 1863, num. 1628.

I fatali per l'aumento del ventesimo scadono alle ore 11 antimeridiane del giorno 30 ottobre.

Le offerte di aumento pei lotti distinti non potranno essere minori di L. 200 e di lire 500 sui lotti riuniti.

Il deposito per intervenire all'asta è fissato al decimo del prezzo di base agl'incanti.

I capitoli d'onere sono visibili presso la direzione delle tasse e demanio di Napoli, Reggio di Calabria, Catanzaro, Cosenza e Messina, e presso la direzione dello stabilimento metallurgico di Mongiana.

Dalla segreteria delle tasse e demanio,
Catanzaro, 20 settembre 1864.

Il segretario
Gio. Batt. MANFREDIAL.

4742 ESTRATTO DI BANDO

Nel giorno 27 p. v. ottobre, alle ore 10 antimeridiane, nella sala comunale di Traffiume, davanti il sottoscritto segretario mandamentale, avrà luogo la vendita per pubblici incanti, autorizzata dal tribunale del circondario di Pallanza, dei beni immobili posseduti dalli Giuseppe, Pietro e Catterina fratelli e sorella, minori, Giovanola fu Giovanni Battista, di Traffiume, in dieci distinti lotti, al prezzo a ciascuno assegnato ed alle condizioni apparenti dal bando stampato e pubblicato a norma di legge.

Tali beni consistono in terreni coltivi, vignati, con piante fruttifere, siti in territorio di Traffiume, in una casa civile con rustico e giardino annessi, indivisi con altro proprietario, nell'abitato di detto comune, ed in due appezzamenti bosco ceduo misto, in territorio di Cannobio, sono della superficie totale i terreni di are 68, centiare 74, ed estimati in complesso detti beni L. 5730.

Cannobio, il 26 settembre 1864.

Lanzo segr. deleg.

4720 SUBASTAZIONE.

Avanti il tribunale del circondario di Saluzzo all'udienza del 10 prossimo novembre, al mezzodì preciso, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei beni stabili caduti nell'eredità giacente del sacerdote D. Gio. Batt. Angelino fu Giuseppe, deceduto in Envie ove era domiciliato, la cui vendita fu autorizzata da detto tribunale con due decreti del 20 giugno p. p. e 19 volgente settembre, ad instanza di Giovanni Bossi residente in Envie, stato deputato curatore alla prefata eredità.

I beni stabili subastandi siti in territorio d'Envie e consistenti in un podere con casa rurale, stalla, fienile, prato, campo e boschi cedui di castagno, regione Pettinotto, di are 334, cent. 33, si esporranno all'asta in un sol lotto sul prezzo di L. 800, offerto dal farmacista signor Gio. Batt. Fiacchetti, ed alle altre condizioni risultanti dal relativo bando venale del 19 corrente mese, autentico Galfrè segr.

Saluzzo, 21 settembre 1864.

G. Signorile sost. Rosano.

4851 AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale di Vercelli notifica:

Che all'udienza tenuta dal prefato tribunale il 30 settembre ultimo, si procedeva, ad instanza di Fiorelli Amedeo, contro la eredità giacente del fu Lorenzo Vallino, all'incanto degli stabili infradesignati, ai prezzi offerti dal promovente, cioè di L. 4000 per il 1.o lotto, di L. 300 per il 2.o, di L. 200 per il 3.o, di L. 200 per il 4.o, di L. 200 per il 5.o, di L. 300 per il 6.o e di L. 300 per il 7.o ed ultimo lotto; quali beni, con sentenza del prefato tribunale dello stesso giorno, venivano deliberati agl'infra nominati individui, ai prezzi seguenti, cioè: il lotto 1.o al causidico capo Giuseppe Ferraris per L. 5600, il 2.o al canonico teologo Carlo Bosisio per L. 500, il 3.o per 460 a Baro Pietro, il 4.o a Vercelli Francesco per lire 390, il 5.o a detto Baro per L. 270, il 6.o a Maggia Elia Aron per L. 1600 ed il 7.o allo stesso per L. 1160.

Il termine per l'aumento del sesto, o mezzo sesto ove questo venga autorizzato, scade con tutto il 13 corrente ottobre.

Indicazione degli stabili deliberati siti in territorio di Livorno Piemonte:

Lotto 1.

1. Casa civile e rustica, sita nel recinto dell'abitato, contrada dell'Ospedale, regione Correggio, di are 29, 97;

2. Giardino, stessa regione, sezione G, di are 18, 07;

Lotto 2.

Prato e campo, regione Bischioso, sezione A, di are 33, 82;

Lotto 3.

Campo e pascolo, regione Chivelli, sezione A, di are 31, 74;

Lotto 4.

Campo, regione Parcarola, di are 31, 63, sezione A;

Lotto 5.

Campo, regione Imperga, di are 35, 20, sezione B;

Lotto 6.

Campo, regione Bischioso, di are 73, 31, sezione A;

Lotto 7.

Campo, regione Bischioso, di are 83, 80.

Vercelli, 1 ottobre 1864.

Caus. Celasco segr.

4822 NEL FALLIMENTO

di Gaspare Gariglio, già macellaio in Torino, via San Domenico, n. 3.

Si avvisano li creditori verificati e giurati di comparire personalmente, oppure rappresentati dal loro mandatarii, alla presenza del sig. giudice commissario Giovanni Battista Marchini, alli 18 ottobre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato a tenore di legge.

Torino, li 29 settembre 1864.

Avv. Massarola sost. segr.

4714 ESTRATTO DI BANDO

All'udienza del tribunale di circondario di Torino delli 25 ottobre prossimo, ore 9 di mattina, sull'instanza dell'avv. Alessandro Bronzini Zapelloni, si procederà all'incanto per via di subasta, stata autorizzata con sentenza 6 agosto ultimo scorso, in odio di Cena Lorenzo fu Martino, residente sulle fini di Chivasso, cantone delle Mosche, dei seguenti beni, posti sul territorio di Chivasso, in aumento al prezzo dall'instante offerto ai singoli lotti, cioè:

Lotto 1.

Campo, prato, con alteno e fabbrica, regione Diletta, numero di mappa 8530, di are 283, 24, in aumento al prezzo offerto di L. 700.

Lotto 2.

Prato, regione Mascarpera, alli numeri 4066, 4067 della mappa, di are 56, 50, in aumento al prezzo di L. 130.

Lotto 3.

Campo, stessa regione, alli numeri 4102, 4103, di are 71, 23, in aumento al prezzo di L. 130.

Lotto 4.

Pezza campo, regione *Mascarpera*, numero 4074 di mappa, di are 64, 80, in aumento al prezzo offerto di L. 110.

Lotto 5.

Campo, stessa regione, alli numeri 4060, 4061, di are 19, 40, in aumento al prezzo offerto di L. 50.

Lotto 6.

Campo, regione Porpassona, al numero di mappa 3012, di are 59, 06, in aumento al prezzo offerto di L. 100.

E tale vendita a seguire in base alle condizioni di cui nel bando venale rilasciato dal segretario del prefato tribunale in data 7 corrente settembre, visibile nello studio del sottoscritto, via della Consolata, n. 8

Torino, 23 settembre 1864.

Durandi p. c.

4729 SUBASTAZIONE.

Sull'istanza di Rosa Tojat, moglie di Puttocassono Giovanni, domiciliata in Torino, il tribunale del circondario di Torino, nell'autorizzare a pregiudicio di Vittorio, Michele e Ludovica fratelli e sorella minori Biollero, l'espropriazione forzata per via di subasta della porzione di casa da essi posseduta in questa città, via Borgo Dora, n. 37, ne fissò il relativo incanto all'udienza delli 31 venturo mese di ottobre, ore 9 mattutine, al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale del 7 corrente mese, sottoscritto Ferrari sost. segr

Torino, li 23 settembre 1864.

Capriolio p. c.

4667 INCANTO

dietro aumento.

Nel giudicio di subasta promosso da Giraud Margarita, Giraud Teresa e Lucia madre e figlie, residenti in Andonno, ad eccezione della Teresa, residente in Roccavione, assistite le predette Teresa e Lucia dalli rispettivi loro mariti, in pregiudicio di Agnese Gioanni Michele e Giuseppe, maggiori d'età, e Michele e Bartolomeo, minori, rappresentati dal loro tutore, residente a Boves, emanò sentenza di deliberamento 2 settembre corrente anno, con cui furono deliberati i beni alli individui ivi declinati.

Nel termine legale si fece l'aumento ai beni infra declinati, cioè:

Il Dutto Battista fu Giorgio al primo lotto formante il lotto 5.o del precedente bando, portando la sua offerta a L. 803;

Il Lorenzo Olivero al lotto 2.o formante il lotto 9.o del precedente bando, portando la sua offerta a L. 1517;

Il Pietro Grillo al lotto 3.o formante il lotto 13 del precedente bando, portando la sua offerta a L. 400;

Lo stesso Pietro Grillo al lotto 4.o formante il lotto 14 del precedente bando, portando la sua offerta a L. 505;

Il Dutto Giuseppe al lotto 5.o formante il lotto 19 del precedente bando, portando la sua offerta a L. 337.

E si fissò l'udienza del tribunale del circondario di Cuneo delli 15 ottobre p. v., ore 11 di mattina.

Lotto 1. Campo, sito in Boves, cantone Fontanelle, con caseggio entrostante e coerente a levante e notte la strada comunale da Boves a Borgo San Dalmazzo, a giorno e ponente Garbarino Giuseppe, di are 19, 43;

Lotto 2. Pezza bosco castagneto al Gastaldato fini di Boves, con casotto entrostante, coerente a levante il beneficio Enrici, a giorno Dutto Bartolomeo detto Reggione, Giacomo Dutto detto Dell'alunga, Dutto Matteo detto Brando di Meni, a ponente Dutto Bartolomeo, a notte il canale Naviglio, di ettari 2, 30, 41;

Lotto 3. Vigna al Gastaldato fini di Boves, coerente a levante eredi di Bartolomeo Pepino, a giorno li stessi e Guglielmo Peano, a ponente Varro Antonio e Varro Domenico, di are 76, 77;

Lotto 4. Vigna ove sopra, coerente a levante gli eredi di Pepino Bartolomeo, a notte Giordano Susanna e Lucia Agnese, gli eredi di Battista Agnese, di are 88, 20;

Lotto 5. Pezza campo in territorio di Peveragno, regione Gorgiasco, coerente a levante e giorno i fratelli Dutto, a ponente la strada pubblica da Boves a Peveragno, a notte Agnese Bartolomeo, di are 36, 96

Questa vendita è alligata alle condizioni di cui nel bando venale depositato a mente di legge.

Cuneo, li 29 settembre 1864.

C. Levesi.

4627 SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Torino il giorno 8 del prossimo novembre, ore 10 antim., sulla instanza della signora Anna Smeriglio si procederà all'incanto in nove lotti degli stabili dal sig. Achille Santi posseduti nel luogo e territorio di Poirino, e pertoccatigli nella successione allo zio cav. presidente Giuseppe Santi, consistenti in caseggiato civile e rustico, prati, campi e bosco di cui in bando venale 14 corrente settembre, al prezzo, patti e condizioni dallo stesso bando apparenti.

Torino, 16 settembre 1864.

Sticca proc.

4716 SUBASTAZIONE.

Nel giudizio di subastazione vertente nanti il tribunale di circondario in questa città sedente, sull'istanza del sig. Pasquina Giovanni fu Carlo, residente a Ternengo, contro Pasquina Gioanni fu Gaspare, residente pure a Ternengo, v'interveniva la sentenza delli 27 agosto ultimo, colla quale ordinavasi l'espropriazione forzata per subasta sugli stabili del detto Giovanni Pasquina fu Gaspare, situati in territorio di Ternengo e Bollengo, e fissavasi per il relativo incanto l'udienza delli 8 novembre p. v.

Biella, li 23 settembre 1864.

Neri sost. Dematteis p. c.

4823 AVIS D'ENCHÈRE

en suite de subhastation.

Le tribunal de l'arrondissement d'Aoste, sur l'instance du M. Chenal Louis Joseph et de son épouse Marcoz Marie Joséphine, propriétaires, domiciliés à Etroubles, par jugement du 27 août dernier, non sujet à enregistrement, en donnant acte de la contumace des frères Jean Baptiste et Jean Nicolas Chenal, domiciliés au dit lieu, et sans s'arrêter aux instances du tiers possesseur Marcoz Anselme, du même lieu, a ordonné l'expropriation forcée par voie de subhastation des immeubles y décrits, consistants en champs, prés et domiciles, situés à Etroubles, sous les clauses, charges et conditions y ténorisées et ce en 3 lots distincts, et a fixé pour les enchères l'audience du 5 novembre prochain, à 8 heures du matin.

Dans l'intervalle le tiers détenteur Marcoz ayant fait l'offre réelle de ce qu'il pouvait devoir en sa dite qualité, et cette offre ayant été acceptée par les poursuivants jugaux Chenal Marcoz, la troisième lot a été éliminé du ban d'enchère, attendu qu'il était uniquement possédé par le dit Marcoz Anselme.

Aoste, le 23 septembre 1864.

Zémo p. c.

4774 AUMENTO DI SESTO.

Il corpo di casa, sita nel concentrico di Cuneo, sezione Gesso, contrada di Boves, isola numero 19, descritta in mappa al numero 10347, posto in subasta volontaria dalle signore Scolastica e Teresa sorelle Savant fu *notaio Enrico*, *moglie la prima del* sig. Giuseppe Bessone, coll'assistenza ed autorizzazione del medesimo, residenti in Cuneo, quali eredi beneficiati del proprio padre notaio Enrico Savant, sul prezzo di lire 8100, venne, con sentenza di questo tribunale di circondario, in data del giorno d'oggi, deliberato a favore del sig. Delfino Numa Pompilio, residente in questa città, per la somma di L. 8120.

Il termine utile per fare al detto prezzo l'aumento del sesto, ovvero del mezzo sesto, se autorizzato, scade nel giorno 13 ottobre prossimo venturo.

Cuneo, addì 28 settembre 1864.

Il segr. del tribun. del circond.

Giovanni Fissore.

4681 INSTANCE D'ORDRE.

Sur instance de M. Ménabréa Jean-Joseph de feu Jean-Jacques, propriétaire rentier, domicilié à Gressoney-St-Jean, client de M. Zémo Alexandre, M. le président de ce tribunal par son décret en date du 17 du courant mois a déclaré ouverte l'instance d'ordre pour la distribution du prix provenant de la vente des biens par enchères publiques faite au préjudice de M. Cula Pantaléon, ex-procureur, domicilié à St-Vincent, en qualité de curateur à l'hoirie vacante de Stognone Hyacinthe et Chatellard Marie-Louise-Claudine, veuve du dit Chatellard, aussi domicilié au dit lieu, comme conste de jugement d'ajudication du 9 juillet 1864, commettant pour y procéder M. le juge Cavalli et enjoignant aux créanciers prétendant droit à la distribution du prix de la dite adjudication de produire et déposer au greffe de ceans, dans le terme de 30 jours dès la date de la notification du susdit décret, leurs demandes de collocation motivées et corroborées des documents justificatifs.

Aoste, le 21 septembre 1864.

Christillin subst. Zémo proc.

4728 REINCANTO

Di beni stabili posti nel luogo di Sozzago Novarese, costituenti: il latifondo denominato lo Scaldasole, di censuarie pertiche 300, 8, 3, pari ad ettari 19, 65, 90, già proprio del sig. notaio Giuseppe Beltrami, di Trecate, ed un aratorio pure in Sozzago, ove dicesi a San Michele, di are 94, 90, già posseduto dall'Angelo Ramazzotti, e stati deliberati, con sentenza di questo tribunale 13 agosto scorso, cioè il suddetto tenimento al prezzo di L. 14,100 e l'aratorio al prezzo di L. 900, a favore delli signori avvocato Costanzo Benzi e conte Giovanni Pietro Cicogna.

Il quale nuovo incanto avrà luogo all'udienza di questo tribunale delli 22 entrante ottobre e sulle offerte in aumento fatte dal sig. ingegnere Pietro Pinaroli, di Trecate, di L. 16 450 per detto tenimento e di lire 1050 per l'aratorio, sotto l'osservanza delle condizioni risultanti dal bando 23 corrente.

Novara, 24 settembre 1864.

Giovanni Gray p. c.

4863 SUBASTAZIONE.

Con sentenza di questo tribunale 30 scorso agosto, Rostagno Agostino fu Giosnni, domiciliato a Torino, ammesso al beneficio dei poveri, ottenne autorizzata a danno di Cravero Paolo e Giovanni fu Lorenzo, Rambaudo Bartolomeo fu Stefano, Piumatti Anna, vedova di Gotta Giacomo, Antonia, assistita dal marito Berrino Vincenzo, Francesca, assistita dal marito Berrino Giuseppe, e Cravero Vittoria, vedova Piumatto, tutti domiciliati a Bra, il primo e terzo debitori e gli altri terzi possessori, la subasta in 6 lotti distinti dei beni in essa descritti, posti sul territorio di Bra, e consistenti in alteno, vigne, prati, campi e bosco; è fissata per l'incanto l'udienza del 2 novembre prossimo.

Alba, 2 ottobre 1864.

Bolando sost. Sorba.

4664 INCANTO

Nel giudicio di subasta promosso dalla Maria Giamello moglie di Giuseppe Bordino residente a Nejve e proseguito da Zocco Giuseppe fu Giovanni Antonio dello stesso luogo, a danno di detto Bordino Giuseppe debitore e Gianuzzi Carlo terzo possessore, questo tribunale di circondario, con sentenza 6 corrente mese per l'incanto degli stabili di cui venne ordinata l'espropriazione forzata, fissò l'udienza dell'8 prossimo mese di novembre, ore 9 di mattina.

Gli stabili saranno esposti all'asta in un sol lotto al prezzo di lire 538, e consistono in casa, sito prativo, ed in una vigna, situati in detto luogo di Nejve, nella regione Bordini, e si trovano ampiamente descritti nel relativo bando venale in data 19 corrente, autentico Gay sost. segretario.

Alba, 21 settembre 1864.

Giovanni Zocco p. c.

4854 FALLIMENTO

di Lorenzo Revello, capo-mastro, residente in Alba.

Con sentenza di ieri, questo tribunale ha dichiarato il fallimento di Lorenzo Revello, capo-mastro in questa città, ordinato l'apposizione dei sigilli, destinato a giudice commissario il congiudice sig. avv. Francesco Becco, nominato a sindaci provvisorii li signori Bonifacio Rovella e Guglielmo Fantina, di questa città, e fissata la prima adunanza dei creditori nelle sale delle udienze di questo tribunale, alle ore 11 antimeridiane del 17 corrente mese.

Alba, 1 ottobre 1864.

Il segretario

C Briata.

4848 ASSENZA

La Pozzo Goglio Margarita fu Giorgio, con assistenza ed autorizzazione del di lei marito Bozzello Lorenzo fu Giovanni, domiciliati a Campo, ottenne dal tribunale di circondario d'Ivrea declaratoria di commissione al sig. giudice di Castellamonte, per assumere informazioni sulla denunciata assenza del di lei fratello Domenico, quale decreto porta la data del 9 cadente settembre. In esecuzione del medesimo già seguirono il 19 le prescritte informazioni.

Per l'effetto di cui all'art. 83 del codice civile, si rende quanto avanti di pubblica ragione.

Ivrea, li 30 settembre 1864.

Guglielmetti.

4837 GIUDICIO DI SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Buffa Maria Domenica, moglie di Buffa Luigi, residente a Cavour, dinanzi il tribunale del circondario di Pinerolo, ad un'ora pomeridiana dell'8 novembre prossimo, avrà luogo l'incanto per espropriazione forzata degli stabili di proprietà di Gervasone Fedele, residente a Villar-Pellice, situati nello stesso luogo di Villar-Pellice ed in quello di Torre-Pellice, ai numeri di mappa 25, 105, 166, 1555, 20, 1517, 1530, 1812, 1813, 1838, 1899, 1618, 1583, 1585, ripartiti in cinque distinti lotti.

L'incanto sarà aperto su L. 253 per il 1.o lotto, su L. 385 per il 2.o, su L. 400 per il 3.o, su L. 621 per il 4.o e su L. 1163 per il 5.o, e se ne farà il deliberamento all'ultimo miglior offerente.

Pinerolo, 30 settembre 1864.

P. Risso p. c.

4682 SUBASTAZIONE

Instante il sig. farmacista Gio. Battista Fiachetti, residente a Revello, avanti il tribunale del circondario di Saluzzo, alla udienza che avrà luogo al meriggio dell'8 prossimo novembre si procederà all'incanto e deliberamento dei beni stabili espropriati con sentenza di detto tribunale del 13 corrente mese a Sebastiano Pejrone fu Bartolomeo, residente a Revello, debitore fallito, e per esso alla massa dei di lui creditori in istato d'unione rappresentata dal sindaco Antonio Pagge, residente a Revello.

I beni stabili subastandi consistono in un chiabotto composto di casa rurale, stalla, cantina, due tettoie, alteni, prato, campi, castagneretti, broppareti, siti in territorio di Revello, regioni Piancorchero ed Ellia, di are 479, centiare 34, oltre due fabbricati siti nel concentrico di Revello, che si esporranno all'asta in cinque distinti lotti sui rispettivi prezzi di lire 2500, 700, 500, 500 e 1400, siccome risulta dal relativo bando venale in data 18 volgente settembre, autentico Galfrè, ed alle altre condizioni ivi espresse.

Saluzzo, 22 settembre 1864.

G. Signorile sost. Rosano.

4607 SUBASTAZIONE.

Instante Giuseppe Vigliani, residente in Saluzzo, avanti il tribunale del circondario di Saluzzo, al meriggio dell'8 prossimo novembre, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti beni stabili espropriati alli Chiaffredo e Andrea fratelli Tiranti fu Gioanni, residenti il primo in Saluzzo, il secondo in Villafranca-Po, con sentenza di detto tribunale del 30 ora scorso agosto.

Li stabili subastandi consistono in un edificio da fucina a martinetto coll'annesso fabbricato, sito in Saluzzo, lungo la via di Barge, segnato col n. 2391 della mappa, che s'esporrà all'asta in un lotto sulla somma di lire 5360; ed alle altre condizioni risultanti dal relativo bando venale del 12 corrente mese, autentico Galfrè segretario.

Saluzzo, 17 settembre 1864.

G. Signorile sost. Rosano.

4884 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza delle Catterina e Biagina sorelle Giordana, residenti in Entraque, ammesse al beneficio dei poveri con decreto 14 settembre 1862 del sig. presidente del tribunale del circondario di Cuneo, venne, con atto dell'usciere Galetti Giuseppe, addetto alla Corte d'Appello di Torino, notificata la sentenza dalla stessa Corte emanata il 18 scorso luglio al Giuseppe Giordana, di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella conformità dalla legge prevista, con quale sentenza venne confermata quella del tribunale del circondario di Cuneo delli 19 dicembre 1863, ridotto però a L. 3613 l'importare dell'asse attivo mobiliare su cui fu ammesso il giuramento a prestarsi dalle sorelle Giordana, spese compensate.

Cuneo, 2 ottobre 1864.

Delfino G. proc.

4881 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Nel giudicio vertente nanti il tribunale del circondario d'Ivrea tra Francesio Martino fu Bernardo, di Tavagnasco, attore, rappresentato dal causidico sottoscritto, e li Colmia Franchino Gioanni, Secondo e Giovanni Battista fratelli fu Giuseppe, dimoranti a Tavagnasco, rappresentati dal causidico Gedda, e Colmia Franchino Eugenia d'ignoti domicilio, residenza e dimora, non comparsa, emanò sentenza in data 14 scorso luglio, colla quale ammise prima di tutto alla prova li capitoli dedotti dal Francesio ed ivi tenorizzati, con commissione al giudice di Settimo Vittone, per ricevere gli esami, spese differite.

Ivrea, 3 ottobre 1864.

Riva caus. c.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Nel giudizio di subastazione promosso da Burdese Bartolomeo contro Marenco Giuseppe, vennero esposti in vendita i quindici lotti di cui al relativo bando venale 13 agosto u. s. sui seguenti prezzi: il 1.o su L. 675, il 2.o su L. 60, il 3.o su L. 9, il 4.o su L. 30, il 5.o su L. 30, il 6.o su L. 90, il 7.o su L. 240, l'8.o su L. 195, il 9.o su L. 120, il 10.o su L. 75, l'11.o su L. 75, il 12.o su L. 90, il 13.o su L. 75, il 14.o su L. 210 ed il 15.o su L. 225, e furono con sentenza di ieri deliberati al suddetto Burdese per tale somma per non essere seguito alcun aumento; il termine per far l'aumento di sesto a tali prezzi, ovvero di mezzo sesto, se verrà autorizzato, scade col 15 corrente ottobre.

Stabili deliberati

siti sul territorio di Gottasecca.

Lotto 1. Alla Valle, casa, orto, sito, prato, ripa e vigna, di are 52, 30.

Lotto 2. In Valloira, coltivo, vigna e ripa con crotta, di are 52, 30.

Lotto 3. Alle Caste, ripa e cespugli, di are 9, 50.

Lotto 4. In Prato Lungo, orto e ghiarone, di are 5, 40.

Lotto 5. In Pilastrello, castagneto, di are 6, 46.

Lotto 6. In Gallinera, campo e ripa, di are 8, 74.

Lotto 7. Alle Canepali, campo di are 25.

Lotto 8. Pure alle Canapali, altro campo, di are 13, 80.

Lotto 9. Alle Chiazze, alteno e ripa, di are 25, 10.

Lotto 10. Alle Chiazze, alteno, di are 13, 50.

Lotto 11. Alle Chiazze, alteno, di are 16, 40.

Lotto 12. Alle Chiazze, chiaggia con porzione di casa e poco coltivo, di are 50.

Lotto 13. Alle Rovari, bosco e ripa, di are 80.

Lotto 14. Alle Rovari, castagneto, di are 16.

Lotto 15. Alle Rovari, territorio di Saliceto, castagneto con cespugli, di are 76.

Mondovì, 1 ottobre 1864.

4860 Martelli sost. segr.

4745 GRADUAZIONE.

Sull'instanza di Sorialo Maria Maddalena vedova di Domenico Bues, tanto in proprio che qual tutrice legale della minore sua figlia Catterina Bues, il signor presidente del tribunale del circondario di questa città, con suo provvedimento delli 21 corrente mese, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sui prezzi degli stabili situati sul territorio di Verzuolo, stati subastati a pro...i di Sorialo Pietro fu Giuseppe, di detto luogo di Verzuolo, stati colle sentenze di questo tribunale delli 12 luglio e 23 agosto corrente anno, deliberati il lotto 1 a favore del sig. cav. Orazio Rogeiero per lire 5800 ed il secondo lotto a favore della signora nobil donna Luisa Olivero di Roccabigliera vedova del cav. Luigi Olivieri di Vernier per L. 2927, commise per detto giudicio il signor giudice Cerutti, e si ingiunsero tutti li creditori di produrre e depositare nella segreteria del tribunale le loro motivate domande di collocazione corredate dei documenti giustificativi entro il termine di giorni 30 successivi alla notificanza dello stesso provvedimento.

Saluzzo, 26 settembre 1864.

Reynaudi Angelo p. c.

4820 REINCANTO

All'udienza pubblica del tribunale di circondario di Cuneo delli 11 novembre prossimo venturo avrà luogo la vendita per reincanto dei beni stabili che ad instanza del signor sacerdote don Giovanni Arena, residente a Cuneo, erano stati subastati a pregiudicio del debitore cav. avvocato Francesco Pellegrini, di Boves; e che con sentenza di questo tribunale in seguito ad aumento di sesto, in data 7 novembre 1862 erano stati deliberati a Giuseppina Cognetto, moglie dello stesso debitore avvocato Pellegrini.

Tale vendita, in tre lotti distinti, ha luogo sulla instanza della Teresa Quaranta, nata Vassallo, residente a Saluzzo, rappresentata dal procuratore sottoscritto, in forza di nota di collocazione debitamente spedita e notificata, e sovra li beni consistenti in edifizio da molino a due ruote, caseggiato e battitore da canapa, sito sulle fini di Cuneo, regione Passatore, e di due campi divisi, situati in territorio di Boves, ampiamente descritti nel bando venale delli 21 settembre cadente, visibile nello studio del procuratore sottoscritto e presso la segreteria del tribunale, e mediante l'adempimento delle condizioni ed il prezzo di cui allo stesso bando venale.

Cuneo, il 26 settembre 1864.

Camillo Luciano proc. capo.

4753 TRASCRIZIONE.

Per decreto del prefetto della provincia di Torino in data 5 settembre 1864, fu dichiarata l'espropriazione e autorizzata l'occupazione a norma delle regie patenti 6 aprile 1839, dei seguenti stabili posti al Borgo Dora in questa città, per la costruzione di officine d'artiglieria, cioè:

1. Corpo di casa di proprietà della signora Bianco Camilla vedova ed erede di Giuseppe Alasia, situato sulla piazza di detto Borgo Dora, della superficie di metri quadrati 38, 37, distinto coi numeri di mappa 87, 88, e colle coerenze a nord la proprietà Radicati fratelli, a sud Audano Lorenzo, ad est la piazza Borgo Dora e ad ovest il cortile in comune tra Alasia, Colombo, Radicati e Verani, per il prezzo in totale, compresa l'indennità al di lei inquilino Delpero Michele caffettiere, di L. 12,102 90.

2. Tre fabbricati di proprietà del sig. Audano Lorenzo fu Giuseppe, situati sulla detta piazza, della superficie complessiva di metri quadrati 331, 75, distinti coi numeri di mappa 83, 90, 91, 92, 93, 94, colle coerenze a nord la proprietà Alasia e Colombo, ad ovest Verani, a sud Aragno vedova Sasso e ad est la piazza Borgo Dora, per il prezzo d'indennità di L. 27,372 42.

3. Corpo di casa di proprietà comune delli signori Radicati Ferdinando e Luigi fratelli fu Felice, e Andreis Rosa fu Michele, situato come sovra, della superficie di metri quadrati 53, 83, distinto col numero di mappa 86 e colle coerenze a nord la proprietà Dalmazzo Maddalena, ad ovest Colombo Catterina, a sud Alasia vedova e ad est la piazza Borgo Dora, per il prezzo di indennità di L. 17,387 83.

4. Cortile chiuso posseduto in comune dalli signori Audano Lorenzo fu Giuseppe, Bianco Camilla vedova Alasia, Colombo Catterina vedova Gariglio, Andreis Rosa fu Michele e Verani Vincenzo fu Giuseppe Felice, della superficie di metri quadrati 89, 65, distinto col numero di mappa 88 1/2, e colle coerenze a nord la proprietà Radicati, ad ovest Colombo Catterina, a sud Audano Lorenzo e ad est Alasia Camilla vedova, per il prezzo complessivo d'indennità di L. 469 75, da ripartirsi fra i medesimi proprietarii in cinque parti eguali di L. 93 89 caduno.

Il citato decreto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino addì 14 settembre 1864, al vol. 83, art. 35844 del registro delle alienazioni, e registrato al vol. 497, cas. 104 del registro generale d'ordine.

Torino, 25 settembre 1864.

Per il segr. capo della prefettura

Chiabrand segr.

4877 ESTRATTO DI NOTIFICANZA.

Con atto del 29 testè spirato settembre dell'usciere Giuseppe Trona, addetto al tribunale del circondario di Torino, venne, sull'istanza del sig. Moise Leon Sacerdote, di Chieri, notificato a Francesco Sesino, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza o dimora ignoti, copia di supplica e decreto di apertura di giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 22,500, pel quale venne a detto sig. Sacerdote deliberato un corpo di casa, composto di quattro maniche e sito in Chieri, via Maestra e vicolo dei Macelli, caduto nelle eredità della defunta Maria, vedova Genero, e Giuseppa, vedova Sesino, sorelle Sciamengo.

Torino, 3 ottobre 1864.

Lusso p. c.

4708 SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Torino, sull'instanza del sig. teologo Sebastiano Mariano, quale prevosto di Moretta, fissò l'udienza del giorno 7 novembre p. v. per la vendita delli stabili situati sul territorio di Rivarolo Canavese, ed ampiamente descritti nel bando venale 16 corrente settembre, già proprii del causidico capo Leone Pietro Ubertino, residente in Ivrea, in aumento al prezzo di L. 4350 offerto dall'instante, ed alle altre condizioni risultanti da detto capitolato.

Torino, 21 settembre 1864.

Mariano Gius. p. c.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.